



# IL Resto



"...quello che gli altri non dicono"

"Non sono i popoli a temere i governi, ma i governi a temere i popoli"

(Thomas Jefferson)

Anno IV n. 30  
Sabato 01 Settembre 2007

Registrazione Tribunale di Matera  
n° 207 - 11/03/2003

Redazione  
via Gattini,22 - MATERA

Telefono 331.6504360  
e.mail : ilresto@jumpy.it

€ 0,90

**ARREDO  
CASA & MARE**

Via Campania, 7 - tel. 0981 913854 ROSETO CAPO SPULICO (CS)

FERRAMENTA, CASALINGHI, GIOCATTOLI  
BOMBONIERE, ARTICOLI DA REGALO, BIGIOTTERIA,  
ARTICOLI SCOLASTICI, ARTICOLI NAUTICI,  
ARREDI IN VIMINI, ARREDI PER GIARDINI,  
COMPLEMENTI DI ARREDO ETNICI

**Rina**  
arredamenti

Policoro, il futuro lo abbiamo in mano noi...

IMMOBILIARE

**LA TECNOSTUDIO LA**

Via Siris 167 POLICORO (MT) - Tel/Fax 0835 973780  
Cell 338.2989528 - e.mail: tecnostudio1@hotmail.it

## NOI LE VITTIME DI UN VERGOGNOSO SISTEMA

EDITORIALE

di Nino Grilli

### Riprendiamo con fiducia

Dove eravamo rimasti? Ah, si! In piena bagarre. Da giornalisti criminalizzati. Sotto tiro. In buona compagnia però, con un ufficiale dell'Arma dei Carabinieri. Definiti come un'associazione a delinquere con il compito di diffamare un noto avvocato/senatore materano. Emilio Nicola Buccico, questo il suo nome, colto da una forma di suscettibilità, ha sparato denunce nei riguardi de "Il Resto". Tante che un P.M. del Tribunale di Matera (Cazzetta ndr) ha, con insolita solerzia, rispetto ad altre questioni giudiziarie ben più importanti e interessanti che le sono affidate per la sua attività, provveduto a coniare l'inesistente, inopportuna, gratuita accusa. Senza preoccuparsi di confutare, con dati di fatto, i contenuti degli articoli definiti diffamatori dal noto avvocato. Il suo atto d'accusa era farcito di personali(?) considerazioni. Un vero processo alle intenzioni, insomma. Giornalisti e un Ufficiale dei Carabinieri classificati come delinquenti e basta. Senza alcun ragionevole motivo. Se non quello (ipotetico) di tentare di "impedire a Buccico di candidarsi a sindaco di Matera"! Ma, ammesso e non concesso che l'ipotesi accusatoria possa essere vera o meno viene da chiedersi: C'era forse un obbligo a condividere tale candidatura? Bisognava esimersi dall'esprimere giudizi su articoli di giornale? Secondo l'infamante capo d'accusa sembra proprio di sì! Ma, allora, esiste o no una libertà di pensiero? Siamo o no in un sistema di democrazia? E' forse vietato avere delle personali opinioni politiche? In sintesi, chi non era d'accordo o ha espresso (come in questo caso), attraverso articoli di giornale, opinioni presunte avverse alla candidatura Buccico, può essere ritenuto

come appartenente ad "un'associazione per delinquere"? Speriamo di no! Sarebbe come rivivere tempi passati, dell'era fascista per intenderci, in cui chi non era d'accordo veniva pesantemente perseguito. Diversamente viene da pensare di aver commesso qualche "reato di lesa maestà"! Nei confronti di qualcuno che ritiene di essere "intoccabile" ed "innominabile"! E' possibile soffocare, in un solo colpo libertà d'informazione, di espressione e d'opinione. Per soddisfare chi? E che cosa? Per difendere le evanescenti tesi di Emilio Nicola Buccico, avvocato, senatore, attuale sindaco di Matera ed ora anche "povera, illustre vittima" di una presunta "associazione a delinquere", composta da giornalisti e forze dell'ordine? E' questo che propone oggi Matera, dal Tribunale della Città dei Sassi? Il trattamento subito, ai nostri occhi (e non solo ai nostri!) è apparso oltremodo esecrabile. E' un'azione indegna! Siamo giornalisti, non delinquenti! I giudici farebbero meglio ad occuparsi di procedimenti più importanti, quelli dove i delinquenti ci sono veramente. Per questo rigettiamo tutte le accuse mosse nei nostri confronti. Non intendiamo certo intimidirci di fronte a tanta sfrontatezza. La vicenda (penosa!) ha, invece, rafforzato ancor più le nostre convinzioni. E quelle dei nostri affezionati lettori. Vogliamo difendere quel principio di libera informazione. Senza se e senza ma! Qualche potente o presunto tale non ci può intimidire! Siamo per libere idee e per la libertà di pensiero! Siamo per l'informazione corretta e per la libertà d'informazione e per questo ci sentiamo "noi" vittime di un sistema, che risulta al quanto riduttivo chiamarlo deviato.

di Federica Sciarelli

Questa è una storia che ha inizio nel 1993. E' una domenica, la domenica del 12 settembre. Una ragazza di nome Elisa esce di casa, sta andando a messa con una delle sue amiche, Eliana. Elisa è molto giovane, ha solo 16 anni. Ha un diario come tutte le ragazze della sua età, va a scuola, studia, ha due fratelli più grandi, e una mamma e un papà che la adorano. Una ragazza appunto, come ce ne sono tante. Quella domenica i due fratelli, la mamma, il papà la aspettano invano. Elisa non fa più ritorno a casa. Scompare. Nel nulla. Ora spostiamo le lancette. Settembre, ma del 2004. Sono passati esattamente 11 anni dalla scomparsa di Elisa. È un lunedì, e io devo andare in onda. Il mio primo lunedì di "Chi l'ha visto?". In studio, con me, in diretta, ci sono due giovani. Non sono più ragazzi; da allora, dal quel 12 settembre, non lo sono più stati. Si chiamano Gildo e Luciano. Vengono a parlare della scomparsa della loro sorella più piccola, Elisa. Mi trovo davanti questi giovani uomini che sono dovuti crescere in fretta, segnati da una vicenda che non darà più loro pace. Nelle settimane precedenti l'autore del programma mi aveva spiegato che quello di Elisa Claps era uno dei casi più inquietanti di "Chi l'ha visto?", un simbolo. Il simbolo di quella terra maledetta che è la terra degli scomparsi. C'era stato però un fatto nuovo. In Inghilterra era stata trovata una donna, uccisa. Era distesa per terra, con i seni staccati di netto, e due ciocche di capelli tra le mani. L'avevano trovata così i suoi due figli, dal ritorno da scuola. E quelle due ciocche di capelli sembravano essere quasi una firma. La polizia inglese aveva interrogato un giovane che abitava dall'altra parte della strada, un giovane italiano.



E quel giovane italiano era anche l'ultima persona che aveva incontrato Elisa, quella domenica di dieci anni prima. E quel giovane italiano aveva un brutto vizio, così si diceva a Potenza, e cioè tagliare le ciocche dei capelli alle ragazze. Il mio primo lunedì di "Chi l'ha visto?" vedevo negli occhi dei due fratelli un dolore immenso, misto a rabbia, e a impotenza. Dedicammo a quel capitolo un ampio spazio. Erano anche i giorni della scomparsa della piccola Denise. Un caso che appassionava l'Italia intera. Ma dedicammo più spazio a Elisa, una scelta che, se non fossi stata alla mia prima puntata, forse non avrei condiviso. Nessuno, nessun giornalista, non un avvocato, non un magistrato, non un imprenditore, nessuno, quel giorno, gridò al complotto e allo scandalo perché avevamo dato più spazio a Elisa, di Potenza, che a Denise, di Mazarra del Vallo. Da quel giorno,

forse, l'impotenza, il dolore, e la rabbia di quei due giovani che sono mai più stati ragazzi, sono diventati la mia rabbia, il mio dovere di giornalista, il mio senso civico. Fino a che non si sarà trovato il corpo di Elisa, e la mamma Filomena non potrà andare a posare un fiore sulla sua tomba, sarà anche mia la loro impotenza, sarà anche mio il loro dolore. E visto che in Italia c'è il diritto di critica, abbiamo criticato l'operato del magistrato che si era occupato del caso, chiedendoci e chiedendo perché non erano stati sequestrati i vestiti del giovane che aveva il vizio di tagliare le ciocche di capelli. Abbiamo detto che male aveva fatto quel magistrato a non chiedere i tabulati telefonici del giorno della scomparsa. Abbiamo mostrato atti di processi, non coperti da

segreto istruttorio, che riguardavano il marito del magistrato in questione. Abbiamo parlato di sentenze archiviate, con documenti alla mano. Insomma quello che fanno tutti i giornalisti che si occupano di inchieste. E per tutta risposta siamo stati accusati di complottare, di avere come unico obiettivo quello di bloccare la nomina di Felicia Genovese, il magistrato che si occupò di Elisa Claps, a consulente della Commissione parlamentare antimafia. Una nomina caldeggiata dal senatore Nicola Buccico. Non era così. Non stavamo complottando. Ci stavamo occupando di Elisa Claps. Poi un autorevole quotidiano pubblica una storia vecchia. Una storia che riguarda due fidanzati. Si chiamavano Luca e Marirosa. E abitavano a Policoro. Ci mettiavamo in contatto con la mamma di Luca. La quale non solo ci chiede il nostro aiuto, ma si dice disperata, allo stremo delle forze. E che da quando il marito è morto ha preso lei in mano il testimone. E che non mollerà. Ma è sola, e non sa se riuscirà a scoprire, da sola, come è morto il suo ragazzo, Luca. Anche i genitori di Marirosa ci dicono che vogliono la verità, e che non credono alla tesi della folgorazione. Ci mettiamo al lavoro. Gianloredo Carbone, che non è più un ragazzino, si fa i suoi chilometri avanti e indietro, studia le carte, parla con tutti, trova qualche porta chiusa, ma anche tanta solidarietà nei confronti della battaglia della mamma di Luca. Lavora sodo. Gianloredo è bravo. Non molla la presa. Con lui avevo fatto "Chi l'ha visto Provenzano?" e in tanti, esperti di mafia, avevano espresso solo

CONTINUA A PAG 2 >>>

### SOMMARIO

#### POLITICA

Questa politica ostacola il rinnovamento

di Emanuele Grilli  
pagina 2

#### GIORNALISTI

Nessuna telefonata con gli altri indagati.

di Nino Grilli  
pagina 4

#### L'ARTE

La più austera scuola di vita

di Luciana Liuzzi  
pagina 7

#### MORALITA'

La verità il destino per cui siamo stati fatti

di Nicola Piccenna  
pagina 2

#### FILOSOFIA

Nedda e la Malora. Due storie e stessa sorte

di Pasquale La Briola  
pagina 6



**CF PROFUMERIE  
CIRROTTOLA**  
www.cirrottola.com



**TIME OUT**  
Abbigliamento e Articoli Sportivi  
Via Roma, 60 - MATERA - Tel. 0835 351075

**Caffetteria Di Simine**

Via Conversi, 1/3/5  
75100 Matera  
Tel. e Fax 0835 388067

>> SEGUE DA PAG 1

apprezzamento. È coraggioso, e io a Roma me lo immagino mentre si prende sotto braccio la mamma di Luca, che è piccola, e quella di Elisa, che è ancora più minuta, e dice loro: ci sono io, vi do una mano, appoggiatevi a me, al programma. E il programma cita il senatore Buccico perché era stato l'avvocato della famiglia di Luca, al tempo in cui si parlava della folgorazione come causa della morte. E nei nostri servizi diciamo anche che quando, anni dopo, i suoi assistiti decidono di denunciare il vice pretore che



**Il settimanale Cronaca Vera** pubblica un servizio sui "fidanzati di Policoro" in data 11 Aprile 2007 da titolo: "sapevano della droga delle orge di sesso, perciò li hanno uccisi"



**Il settimanale Visto** pubblica un servizio su Policoro" in data 24 Agosto 2007 Titolo: "voglio i nomi dei potenti che uccisero mio figlio"

si era occupato dell'inchiesta nelle fasi iniziali, l'avvocato Buccico decide di diventare l'avvocato dell'indagato vice pretore. Con grande stupore, naturalmente, dei suoi, a questo punto, ex assistiti, cioè il papà e la mamma di Luca. Tutto qui. Ma, alle sette di un mattino, quando la nostra trasmissione ha chiuso da po-

chi giorni, decine di poliziotti su mandato della procura di Matera perquisiscono e sequestrano nelle case e negli uffici. Sono le case e gli uffici di un capitano dei Carabinieri che aveva svolto una parte delle sue indagini proprio su Buccico e alcuni magistrati di Matera, sono le case e gli uffici del vostro giornale, dei vostri

giornalisti. E anche la casa del giornalista del Corriere della Sera, che per primo aveva ritirato fuori quella vecchia storia dei fidanzati, e anche quella del nostro inviato, Gianloredo Carbone. Una attività così frenetica, invasiva e approfondita, che avremmo applaudito e accolto con gioia se fosse stata diretta allo sco-

prire il perché della morte dei due fidanzati di Policoro. Il reato contestato è pesante, di quelli per cui è previsto l'arresto: associazione a delinquere finalizzata alla diffamazione. Ciò vorrebbe dire che ci saremmo messi noi, voi, il carabiniere, seduti a un tavolino, e avremmo deciso di diffamare sistematicamente un senatore

della Repubblica e alcuni magistrati. Non era così. Noi non stavamo complottando. Noi ci stavamo occupando di Luca e Marirosa. Ho già rubato molto spazio, ma vorrei concludere dicendo che trovo vergognoso che il vostro giornale sia stato messo nelle condizioni, anche se per poco, di interrompere la sua pubblicazione. Vi ringrazio inoltre per aver dato a me la possibilità di esprimere il mio pensiero. Avevo chiesto la stessa grazia al direttore del giornale che ci accusa di complotti. Avevo proposto lui una mia intervista, o un mio articolo, insomma un po' di spazio per difenderci dalle accuse mosse, queste sì, sistematicamente nei nostri confronti. Ma non ha accettato. Si vede che a quel giornale il mio pensiero, che poi è quello di Gianloredo, non interessa. Vi auguro un buon lavoro. Noi riprenderemo da dove abbiamo interrotto. Occupandoci, come abbiamo sempre fatto fin dal 1993, di Elisa Claps, e ora anche di quella vecchia e brutta storia, quella di Luca e di Marirosa.

## "Lo sfidava ad uno scontro fisico con l'uso delle armi"

di Claudio Galante

Così ci ritroviamo a ripartire dai fatti, dai documenti e dalla realtà tangibile. Le opinioni e gli sproloqui non ci interessano. Ed eccoci all'ordinanza con cui il Tribunale del Riesame di Matera ha stabilito la restituzione dei computer sequestrati con decreto della D.ssa Annunziata Cazzetta che contestava l'associazione per delinquere (finalizzata alla diffamazione a mezzo stampa ed alla violazione del segreto istruttorio) a quattro giornalisti, un editore ed un capitano dei carabinieri. Nel decreto di perquisizione e sequestro (firmato dal PM D.ssa Annunziata Cazzetta) come pure nell'ordinanza del Riesame (presidente Dr. Angelo Onorati, giudice estensore D.ssa Paola R. Incalza, giudice D.ssa Rossella Di Todaro) non viene fornito alcun elemento tangibile (prova) che anche solo uno dei cinquantadue articoli "incriminati" contenga notizie false. Ci sarebbe un cinquantatreesimo articolo, oggetto delle attenzioni querelatorie dell'Avv. Buccico, ma a differenza dei tanti che precedono e degli altrettanti che seguono, stranamente risulta "assegnato" ad altro magistrato. Scrivono gli illustri magistrati del Riesame che "in virtù delle risultanze degli atti investigativi posti in essere, appare dimostrato che vi era stata la sistematica pubblicazione su "Il Resto" di articoli diffamatori

nei confronti di Buccico... volti a rappresentare circostanze e fatti determinati, di sicuro interesse, ma esposti in maniera certa e indubitabile con toni sarcastici e denigratori...". Dove attingano i signori magistrati la certezza indubitabile, non è dato sapere; né si può intuire quale percorso giuridico li autorizzi a pronunciare già la sentenza finale circa l'esistenza della diffamazione. Eppure, essi stessi, citano: "la verifica, da parte del Tribunale del Riesame e della Cassazione, non può tradursi in un'anticipata decisione sulla questione di merito (Cass. Sez. III, 31 luglio 1998, n. 1887)". E, appena dopo la dotta citazione, non solo pronunciano già la sentenza finale ma non indicano nemmeno quali siano "gli atti investigativi da cui appare dimostrato (contraddizione in termini, appare è dubitativo mentre dimostrato è assertivo, ndr) che vi era sistematica diffamazione". Gli unici elementi investigativi sono gli articoli pubblicati. Il Sen. Buccico denuncia la diffamazione a mezzo stampa ed esibisce gli articoli "diffamatori"; il Riesame decide che in base agli articoli definiti "diffamatori" da Buccico è dimostrato, apparentemente ma in modo certo e indubitabile, che vi è diffamazione. Qualcuno ci aiuti a comprendere, forse ci sfugge qualche puntata o forse siamo piombati ai tempi del Termidoro quando vige la presunzione di colpevolezza e gli incriminati erano chiamati a dimostrare la propria innocenza senza che vi

fossero le prove della colpevolezza. Come tutti sanno, finì in un lago di sangue. Tuttavia non ci meraviglia che il riesame sia elusivo circa i dati concreti d'indagine. Infatti, esclusi gli articoli "tout court" che non dimostrano un fico secco, resterebbero le intercettazioni telefoniche. E qui sono dolori. In primis perché le intercettazioni sono state autorizzate dallo stesso magistrato che presiede il Riesame: Dr. Angelo Onorati. Potrà mai il Dr. Onorati accogliere l'istanza di illegittimità e nullità delle intercettazioni da lui stesso autorizzate? Potrà, il Dr. Onorati, citare a sostegno delle tesi espone dal suo collegio le intercettazioni che lo vedono ipoteticamente coinvolto in fatti e circostanze penalmente rilevanti? (independentemente se in veste di persona offesa, danneggiata o responsabile di ipotetici reati). Potrà (o come avrà potuto) autorizzare la proroga delle intercettazioni quando aveva coscienza che concernevano (colloqui fra il capitano Pasquale Zacheo ed il Sostituto Dr. Luigi De Magistris) indagini a carico di magistrati del Distretto di Corte d'Appello di Potenza? Potrà, o come avrà mai potuto, autorizzare intercettazioni telefoniche con lo scopo dichiarato "di individuare chi fornisce le informazioni a Grilli e Piccenna, cioè a due giornalisti? Il Dr. Angelo Onorati (come già la D.ssa Annunziata Cazzetta) ha conosciuto fatti ed indagini che lo riguardavano direttamente come potenziale (ipotetico) responsabi-

le di reati compiuti nell'esercizio del proprio ruolo di magistrato. Si è avvalso dell'autorità propria del suo ruolo di magistrato per trarre un illecito vantaggio personale, conoscendo in anticipo ed in fieri le azioni di indagine disposte a suo carico, diventando un potenziale inquinatore delle prove. Ma lui non si scompone. Anzi pretende ed ottiene di restare l'arbitro della partita e continua a fischiare a senso unico. Fino a che punto, On. Clemente Mastella, dovremo attendere che completi le sue meritate vacanze sulle barche dei miliardari (legittimi e ammirevoli) e si degni di affrontare quest'abisso di degrado giudiziario? Vale solo la pena di richiamare le numerose denunce inoltrate nelle sedi competenti e le interrogazioni parlamentari dal gravissimo contenuto che ancora giacciono senza risposta. Come è appena il caso di ricordare che il procedimento penale n. 2070/03 associazione per delinquere finalizzata alla truffa pluriaggravata giace intonso a quasi 18 mesi dalla chiusura delle indagini sul tavolo della d.ssa Annunziata Cazzetta e l'avvocato di alcuni fra i principali indagati è il Sen. Emilio Nicola Buccico. Il procedimento penale relativo alla macinazione di grano contaminato da ocratossina (macinato e smerciato dal mulino Cerere di Matera) che vede una esplicita relazione degli ispettori ministeriali e la dichiarata illegittima percezione di contributi comunitari per 6 milioni di euro, giace intonso dal 2005 sul tavolo

della D.ssa Cazzetta, uno degli avvocati intervenuti a difesa della Tandori F.lli S.p.A. durante le perquisizioni è il Sen. Emilio Nicola Buccico. E pensare che per aver scritto la testuale frase:

*"dovrebbe (il Sen. Buccico, ndr) rinunciare alla corazzatura dell'immunità parlamentare. Altrimenti la competizione è, come dire, impari. Se vincessi, costringerebbe l'avversario a subire le conseguenze giudiziarie della querela; se perdesse eviterebbe quelle a suo carico impugnando l'immunità. E no, caro strenuo difensore, la battaglia deve essere ad armi pari. Coraggio, almeno per una volta, una sfida medioevale. Un cavallo a testa, una lancia e via"*

la D.ssa Annunziata Cazzetta ipotizzava a carico di Emanuele e Nino Grilli e Nicola Piccenna il reato di cui all'art. 610 del codice penale (Violenza privata). Chiunque, con violenza o minaccia costringe altri a fare, tollerare od omettere qualche cosa è punito con la reclusione fino a quattro anni). Ha scritto il PM "sfidavano l'avv. Buccico ad uno scontro fisico con l'uso delle armi". Già, proprio così, con l'uso delle armi. Che poi sarebbero le lance ed i cavalli, magari con il rostro in fronte. Ma ve lo immaginate il nostro sindaco su un cavallo con lancia, elmo e mazza? E ve lo immaginate il malcapitato cavallo? Suvvia, giudice, .....! Lasciamo ai lettori il giudizio su simile operato, non riuscendo ad aggiungere altro che

non sia pesantemente sarcastico. Solo vorremmo citare per conoscenza opportuna la sentenza 16 giugno 1981 della Cassazione penale (Foro It., 1982, II, 313; Giur. It., 1982, II, 346) che dice: "Il diritto di cronaca può essere esercitato anche quando ne derivi una lesione dell'altrui reputazione, purché la notizia pubblicata sia vera o almeno seriamente accertata, esista un pubblico interesse alla conoscenza dei fatti medesimi e la esposizione della notizia sia obiettiva, nel senso che non trasmodi in una incivile denigrazione che si risolve nell'offesa dell'altrui onore". Negli Stati Uniti il Congresso, in virtù del primo emendamento, non può fare leggi sul tema della libertà di stampa. I giornalisti, però, non sono liberi di scrivere ciò che credono e vogliono. Il primo emendamento ha solo un limite: che le notizie riportate corrispondano alla verità. Se un'impresa o un privato ritengono che la diffusione di una notizia li abbia danneggiati, devono provare in tribunale - e con il più elevato onere della prova - che il giornalista abbia mentito e che la stessa notizia falsa sia stata diffusa con «l'intento malizioso di cagionare un danno». Noi viviamo in Italia e vorremmo continuare a farlo. Sarebbe troppo comodo mandare tutti dove dice Grillo, ma non servirebbe a nulla. Bisogna leggere, studiare, comprendere e spiegare. Bisogna continuare a essere "il giornalista quasi perfetto", come dice David Randall (ed. Laterza)

CLIMATIZZATORI PLASMACLUSTER SHARP.

PROGETTAZIONE E INSTALLAZIONE:  
OPERAZIONI RISERVATE  
AI VERI PROFESSIONISTI.

SCEGLIETE UNA VITA PIÙ SANA E CONFORTEVOLE CON GLI STRAORDINARI VANTAGGI OFFERTI DAI CLIMATIZZATORI PLASMACLUSTER SHARP:

- L'ESCLUSIVA TECNOLOGIA PLASMACLUSTER, CHE NEUTRALIZZA ACARI, BATTERI, VIRUS, POLLINI E MUFFE
- IL SISTEMA EDC-INVERTER E LA CLASSE A+, CHE ASSICURANO IL MASSIMO RISPARMIO
- LA POMPA DI CALORE, PER RISCALDARE GLI AMBIENTI NEI MESI FREDDI
- L'EFFETTO COANDA, PER DIFFONDERE L'ARIA IN MODO OMOGENEO E UNIFORME.

QUESTE CARATTERISTICHE, UNITE AD UNA CORRETTA INSTALLAZIONE, VI PERMETTERANNO DI SCOPRIRE TUTTO L'INCREDIBILE BENESSERE DEI CLIMATIZZATORI PLASMACLUSTER SHARP.

SHARP

**CLIMATEC**

Tecnologie del clima  
Riscaldamento Condizionamento  
Centro Assistenza

Via delle Arti, 12 - 75100 Matera - tel. 0835 268816 fax 0835 264688 - e.mail: climatecsrl@libero.it

Oltre La Polis

## IL POLITICO DEL NULLA... "Naturalmente lucano"

di Emanuele Grilli

Fateci caso, da quando questa sinistra è al governo della regione non si fa che discutere, in organizzatissimi convegni e seminari, costose manifestazioni, patti per i giovani 1,2,3, ecc... di una variegata gamma di buone intenzioni. Belle parole che difficilmente hanno prodotto decisioni, atti, scelte, azioni riformatrici. Qualche giorno fa, in una fiera locale denominata "Naturalmente Lucano" si invocavano (o evocavano?) parole come "imprenditorialità", "professionalità" e "risorse" innanzi ad una platea che, seppur tutt'altro che ostile, nascondeva l'imbarazzo per l'incoerenza con cui, quegli stessi che al governo avallano il dirigismo ideologico della Finanziaria prodiana, in privé officiavano il rito della suggestione moderatrice. Della serie qui in Basilicata "siamo tutti felici". Ma c'è un corto circuito nella classe politica che ha origine proprio da questa goffa volontà di far apparire bello quello che non lo è più o non lo è mai stato. La speranza di surrogare con piccoli espedienti l'assenza di una finalità politica. E' la deriva tecnocratica - dice il filosofo veneziano Massimo Cacciari - che impedisce all'idea di compiersi. E' figlia di una politica incapace di trovare "un senso" alla propria mission. La tecnica, non può che guardare al particolare, fotografare un problema e porre ad esso una soluzione accettabile. Immagino il politico come un fotografo che esegue un grandangolo sul tempo, che preveda oggi quello che si vuole accada domani. In Basilicata, invece, solo piccoli flash!!! Si naviga a vista, non si ha percezione della meta, si fa difficoltà a tracciare una rotta. Il racconto del futuro, la politica lucana oggi non è in grado di scriverlo. Ne da una parte e ne dall'altra. E' questo un vulnus criminale che ha, certo, ragioni storiche e fisiologiche, ma il non colmarlo, o peggio il contribuire ad acuirlo, sta finendo col creare grandi disastri sulla nostra terra. Provo rabbia veder parlar dal pulpito di quella recente manifestazione "agroalimentare" il sig Di Taranto, che, dopo aver affossato il CAR con un "buco" finanziario di 50 milioni di euro fra super consulenze e creazione di società collegate, è ancora lì a rappresentare i coltivatori della Basilicata. Fra queste società ricordiamo la Cerere, progetto nato per produrre grano di qualità, macinarlo e farne pane e pasta secondo le antiche

ricette della tradizione lucana. Peccato però che un certo sig. Tandoi che invitato ed accolto da più di uno prima si vesti da agricoltore ed eseguì una scalata (modello Ricucci) alla Cerere con quote che il Car gli cedette ignorando il diritto di prelazione di alcuni soci. Poi si vesti da imprenditore, usufruendo illecitamente del denaro pubblico. Sei milioni di euro (come da relazione ispettiva del Marzo 2006); e bando alle ciance, spiegò che bisognava far quadrare i conti. Non più grano lucano, ma grano dall'estero: grecia, canada e australia. Se poi capitava una partita contaminata. Per esempio da ocratossina, diluirla e metterla subito in commercio.

fici personali(?). I soliti furbetti del quartierino hanno fatto in modo di escludere bellissime riserve naturali del nostro paese dalla perimetrazione dei parchi, con il solo fine di gestire senza nessun vincolo ambientale l'estrazione petrolifera. Perfino in Kazakistan, uno dei paesi più disastrati del mondo, il ministro dell'ambiente blocca la trivellazione delle multinazionali per motivi di tutela ambientale. Ma in Basilicata tutto è concesso. E chi pensa all'ambiente? La politica racconta di un boom di presenze di turisti. Così mentre il caro presidente De Filippo si gode una bella vacanza disintossicante... dai veleni della politica, rileviamo il dato di

la, sia di destra che di sinistra, chiediamo di ritrovarsi attorno a questo nodo "etico" e che le loro differenze diventino solo una questione di stile, tenore ed efficacia della narrazione. Ma torniamo a noi. La nostra è una regione ricca e oggi come forse prima l'interesse a fingere su certi interessi, prevale, nei nostri amministratori, sull'orgoglio per le proprie radici. Il nostro dibattito gira tutto intorno al passato: agli errori dei prepotenti alle loro eredità. Tutte cose su cui in realtà non si è mai tentato fare i conti. Ne siamo sovrastati al punto di temere persino di interrogarla perché le risposte che troveremmo risulterebbero ai più insopportabilmente scomode. Ed è questo che impedisce ai nostri politici di disegnare un futuro coerente con le ambizioni della gente. Dei giovani lucani che emigrano sempre di più dalla nostra terra. Eppure dalla storia non si prescinde e dalla storia si deve ripartire se si vuole arrivare a ritessere il sostrato civile della nostra democrazia che qualcuno in particolare in Basilicata a dimezzato. Se ne ricaverebbe un dizionario politico, finalmente condiviso, che si apra alla creatività e alla sensibilità dei diversi amministratori. Un dizionario nel quale parole come "libertà" e "responsabilità", "democrazia", si affiancano a termini anche più osceni, sebbene assimilabili a parole di uso comune ed assolti da una sfortunata sentenza di Cassazione nel luglio scorso, togliendoci persino il piacere di sconfinare in certi momenti "bassi" in cui un bel "vaff...!", penalmente non più perseguibile sarebbe perfetto oggi e lo sarà domani a tutti quei politici del nulla che continueranno a credere di poter governare la nostra amata terra con i racconti fantastici dell'isola che non c'è.



Nel patto non doveva essere utilizzato solo grano lucano? In Basilicata questo è possibile. Così mentre l'assessore Falotico parla del metapontino come "California del Sud", gli agricoltori reclamano l'acqua se pur in una regione dove certo non scarseggia. Ci si lamenta dell'assenza di un mercato ortofrutticolo regionale e si continuano a comprare angurie spagnole, perocchi dalla grecia. E mentre loro fanno convegni, in Puglia gli agricoltori raggiungono accordi con le grosse catene di distribuzione alimentare. Invece il pane di Altamura, da una statistica resa nota dal tg5, risulta essere fra i 5 prodotti più acquistati dai turisti in tutta Italia. Si parla di grandi risorse. Produciamo il 15% del fabbisogno nazionale di petrolio eppure paghiamo le bollette più alte d'Europa e non beneficiamo di accise ridotte che ci farebbero risparmiare un bel po' di soldi, al contrario della Sicilia e del Trentino Alto Adige. Continuiamo a dare permessi per trivellare il sottosuolo e si svende il territorio in cambio di bene-

un calo del 25% di presenze. Le spiagge del litorale ionico, sentiti gli operatori, solo fuggi, neanche mordi. Inutile girarci intorno. La politica è sempre più lontana dalla gente e rischia ora di diventare addirittura un ostacolo alle tante potenzialità di cambiamento, innovazione, maturazione culturale che il paese dovrebbe affrontare. Il politico narratore, e non del silenzio, deve agire in coerenza con la semantica di cui si è fatto carico. Punto. Nessun'altra finalità e nessuna possibilità di barare. La competizione deve correre al ritmo di programmi non meno che quinquennali, di obiettivi epocali, di mete che fanno scorrere il calendario così in avanti da far sentire il futuro come familiare e così allontanare le nostre paure, quel senso di insicurezza che ci accompagna sovente nella nostro vivere alla giornata. Questa è una missione civile che il mercato, la scienza o la fede non hanno ragione di assolvere. Bisogna sposare una prospettiva etica, un "moral goal" per vincere la nostra partita. A questi politici del nul-

*"Rivolgiamo a Bubbico la madre di tutte le domande: quanto petrolio si estrae in Basilicata?"*

## C'è un "emergenza" democratica.

Cappato, Turco e Bolognetti: Lettera aperta ad Agazio Loiero

di Maurizio Bolognetti

Signor Presidente, nell'esprimerle la nostra solidarietà per le minacce di cui è stato fatto oggetto, ci consenta nel contempo di porle una serie di domande e sottoporle qualche considerazione sulla situazione della Calabria. Presidente Loiero, a lei che invoca l'intervento dell'esercito, a lei che si appella alle consuete logiche emergenziali, vorremmo porre alcune semplici domande. Dove e come sono state spese le ingenti risorse, che dovevano essere investite in settori nevralgici e determinanti per lo sviluppo della sua Regione? Dove sono finiti, e come sono stati spesi, i soldi destinati ai rifiuti, alle acque, al polo telematico, alla sanità, alle strade, alle infrastrutture? Questi soldi hanno arricchito e fatto crescere la Calabria, o hanno arricchito consorterie e comitati d'affari? Hanno arricchito e fatto crescere la Calabria, o sono finiti nelle casse di decine e decine di società, dove troviamo sempre i soliti professionisti, ingegneri, commercialisti, figli di politici e magistrati? Come sono stati spesi i soldi destinati ad evitare il fallimento della società informatica Tesi? Perché non ci parla del consorzio Clic? E perché non ci illustra come è stato speso il fiume di denaro destinato alla costruzione di depuratori e impianti per rifiuti. Verrebbe anche da chiedersi, signor governatore, che fine abbia fatto l'inchiesta "Poseidone", che risulta essere stata assegnata al sostituto procuratore di Catanzaro Rocco Curcio, il magistrato che, se la memoria non ci tradisce, circa un mese fa, ha disposto l'accurata perquisizione con corollario di sequestri a carico della giornalista Chiara Spagnolo. Abbiamo la sgradevole sensazione che in terra di Calabria, e non solo, coloro che cercano di far luce su un consolidato sistema affaristico-partitocratico, corrotto e corruttore, autentica metastasi e vera "emergenza" della Calabria, ma anche dell'Italia tutta, siano considerati quasi dei sovversivi. E forse è davvero così: costoro sono dei sovversivi rispetto ad un sistema che produce illegalità e che quotidianamente mette a morte lo Stato di Diritto. Ascoltiamo, sig. Governatore, le parole di giornalisti che denunciano intimidazioni da

parte di poteri più o meno forti, che li vorrebbero ossequiosi e allineati. La 'ndragheta deve il 70 per cento del suo fatturato al traffico di droga e l'altro 30 per cento all'accaparramento delle risorse pubbliche. Se si vuole davvero sconfiggere la 'ndragheta bisogna colpire soprattutto quel 30 per cento. E questo perché, quel 30 per cento va ad incidere in quel bacino di tessuti, di rapporti politici, finanziari, bancari che rendono la 'ndragheta una delle più forti organizzazioni criminali. Da antiproibizionisti, aggiungiamo che con la legalizzazione sottrarremo alla 'ndragheta il 70 per cento delle sue risorse. La partitocrazia, anzi le 'ndrine partitocratiche, o se vuole, per meglio intenderci, i Corleonesi e Palermitani del regime oligarchico partitocratico calabrese sono coautori e protagonisti di un "emergenza" lunga cinquanta anni. C'è un "emergenza" in Calabria, ma essa è soprattutto "emergenza" democratica. Laddove la democrazia viene avvilta da una deriva clientelare, lottizzatoria, spartitoria. Perché non parliamo degli elenchi di Antonio Saladino; o magari della diga del Menta:38 anni per realizzarla, un costo iniziale di 53 miliardi di lire, un costo finale di 253 milioni di euro. Perché non parliamo della relazione del Prefetto Luigi De Sena che scrive:

*"Parlare di opportunità con riferimento alla Calabria potrebbe apparire anacronistico, dopo che negli ultimi cinquant'anni lo sviluppo economico e sociale della Regione ha costantemente occupato un posto centrale nell'agenda operativa e politica di tutti i Governi, nazionali e regionali, che si sono susseguiti."*

Come sono stati utilizzati questi 50 anni? Temiamo, a dire il vero, di conoscere la risposta. Sono stati 50 anni di "emergenza", anche perché l'emergenza continua può diventare un affare, basti pensare all'emergenza rifiuti in Campania. L'esercito in Calabria? Forse, signor governatore, ci vorrebbe un esercito di riforme e magari occorrerebbe migliorare i controlli sulla spesa pubblica. Ed occorre anche, vogliamo ribadirlo, smetterla di delegittimare coloro che fanno il loro lavoro di inquirenti: quella magistratura che non ha figli nelle società che hanno gestito ingenti risorse pubbliche.



OPERAZIONE PEUGEOT FRESH. CHE NE DITE DI RINFRESCARVI UN PO'?

**PEUGEOT 207 A PARTIRE DA 10.300 PIU' 1 ANNO DI INCENDIO E FURTO**  
IN COLLABORAZIONE CON PEUGEOT FINANZIARIA

207 DA 10.300 €



206 DA 8.900 €



307 STATION DA 12.900 €



IL CLIMATIZZATORE È INCLUSO NEL PREZZO. E CON PEUGEOT FINANZIARIA 1 ANNO GRATIS DI POLIZZA FURTO E INCENDIO "UNIQUE" E ANTIFURTO "IDENTICAR".

Prezzi riferiti al modello 207 Edition Tonic 1.6i Sp 1.1. Con contributo statale. Peugeot Finanziaria: Peugeot 207 1.6i Sp 1.1 (escluso il prezzo di listino) 10.300 € (iva inclusa) Peugeot 206 1.6i Sp 1.1 (escluso il prezzo di listino) 8.900 € (iva inclusa) Peugeot 307 Station Wagon 1.6i Sp 1.1 (escluso il prezzo di listino) 12.900 € (iva inclusa). Offerta riservata ai clienti Peugeot Finanziaria. Peugeot Finanziaria è un marchio di Peugeot Finanziaria S.p.A. - 40138 Bologna. Peugeot Finanziaria è un marchio di Peugeot Finanziaria S.p.A. - 40138 Bologna.

PEUGEOT FINANZIARIA TOTAL. Con contributo statale. Peugeot Finanziaria S.p.A. è un marchio di Peugeot Finanziaria S.p.A. - 40138 Bologna.



Lion Service S.r.l.

Concessionario, Distributore Pezzi di Ricambio, Centro riparazione Peugeot, Autonoleggio Europcar  
Via dell' Artigianato, 10 (Zona PAIP) - 75100 Matera - Tel. 0835 388666 - Fax 0835 388674  
E-mail : lionservice@tiscali.it - www.lionservice.peugeot.it

# Nessuna telefonata con gli altri associati

Nelle intercettazioni non risulta alcuna telefonata dell' editore e direttore con gli altri componenti la fantomatica associazione (i giornalisti Vulpio e Carbone ed il capitano dei Carabinieri Zacheo ndr). Che strana associazione! Non vi pare?

di Nino Grilli

L'immoralità di certi comportamenti sembra essere diventata ormai una regola. In certi ambienti. Si continuano a perpetrare forme di tracotanza che non lasciano scampo a chi intende portare avanti discorsi di correttezza e verità. Come nel settore della libera informazione. Mi viene spesso in mente una frase pronunciata nel corso di un'intervista che feci al magistrato Piercamillo Davigo in occasione di una sua partecipazione ad un convegno a Matera. Alla mia richiesta di un commento sulla situazione giustizia, mi fornì una risposta sconcertante: "Di questi tempi disse deve temere chi rispetta le leggi. Sono queste le persone che corrono i maggiori rischi". A seguito delle recenti vicende giudiziarie che ci hanno visto coinvolto, insieme ad altri, devo dire che quella frase ora non mi sorprende più. Basta pensare alle perquisizioni e sequestri, disposte dal P.M. Cazzetta della Procura di Matera, a seguito di alcune denunce presentate dall'avv. Buccico. Basta pensare alla gratuita ed infamante accusa di far parte di un'associa-

zione a delinquere finalizzata alla diffamazione a mezzo stampa, per farsene un'idea. Ma non basta! In sede di ricorso al Tribunale del Riesame di Matera, per ottenere la restituzione delle apparecchiature informatiche sequestrate, la frase pronunciata da Davigo ha trovato sempre più stupefacenti conferme. La requisitoria della P.M. materana è apparsa più come l'arringa dell'avvocato difensore personale dell'avv. Buccico, piuttosto che quella di un magistrato che proponeva criteri di legalità e giustizia. Ma questo è sicuramente l'aspetto meno inquietante. C'era da aspettarsi! I lettori potranno trarre le loro conclusioni valutando altri aspetti. **La stessa P.M. è, per sua stessa ammissione, tra i protagonisti di una precedente querela nei riguardi della testata giornalistica de "Il Resto" per un articolo, impugnato dallo stesso avv. Buccico, ma che non è tra quelli menzionati (chissà perché) sul decreto di perquisizione emesso dalla medesima P.M.** Il che la metterebbe già nelle condizioni di incompatibilità nel disporre provvedimenti di tal genere nei riguardi dei medesimi soggetti. La stessa P.M., del resto, oltre a menzionare gli articoli

presunti diffamatori, non ha fornito alcun elemento, al di là di semplici considerazioni personali(!), sul contenuto degli articoli. Prove e fatti del contrario di quanto dichiarato sui siti di quanto in questione, in sintesi, non ne ha prodotto alcuno. Si è, sempre in sintesi, limitata ad un mero "processo alle intenzioni", fondato solo ed esclusivamente su considerazioni del tutto personali. Almeno così sembra! Non vorremmo sbagliarci sulla originalità delle considerazioni riportate sul decreto incriminante. Sul fronte intercettazioni telefoniche poi si è raggiunto un alto livello di falsità. Al di là di qualche telefonata con il diretto collaboratore (Picenna, cosa alquanto normale!) non risulta alcuna altra telefonata tra me e gli altri componenti la fantomatica associazione (i giornalisti Vulpio e Carbone ed il capitano dei Carabinieri Zacheo ndr). Che strana associazione! Non vi pare? Ma le stranezze di questa vicenda non finiscono qui. Nell'udienza del Riesame a presiedere il Collegio giudicante viene posto il medesimo GIP (Onorati ndr) che ha autorizzato le intercettazioni telefoniche. Il gatto si può mai mordere la propria coda? E lo stesso

magistrato può giudicare il suo medesimo operato? Un conflitto d'interessi che appare spudorato. Che è stato fatto rilevare dagli avvocati difensori. Che è stato tranquillamente lasciato. Alla faccia della deontologia e della serietà professionale. Della serietà di giudizio. Della giustizia giusta. Davigo aveva proprio ragione: chi rispetta le leggi deve temere! In queste condizioni c'è veramente da temere che a trionfare sia l'ingiustizia! Ultimachicca: nell'ordinanza di restituzione dei beni sequestrati, il Tribunale di Matera ha inteso trattenere per sé una mia cartella, sulla quale era riportato il nome di Buccico. Solo ed esclusivamente perché sul frontespizio della cartella era riportato quel nome. Vi svelo l'arcano: in quella cartella prelevata dalla Polizia Giudiziaria, che ha eseguito il sequestro, vi sono le richieste di rettifiche di alcuni articoli pubblicati, inviate dai legali di Buccico, che "Il Resto" ha puntualmente fatto a tempo debito. Vi sono, inoltre, alcune richieste inviate dalla medesima Procura di Matera per conoscere l'identità di alcuni giornalisti, alle quali è stato dato puntuale riscontro! Documenti più compromettenti

di così! La vera colpa che viene attribuita a questa presunta "associazione a delinquere", in sostanza, è quella di giornalisti che si "permettono" di scambiarsi informazioni, attinenti al loro lavoro. Che commentano fatti, magari anche in maniera "sarcastica" o "ironica". (ma li legge i giornali la P.M. materana?). Che "osano" parlare di un personaggio pubblico (peraltro già indagato dalla Procura di Catanzaro), il quale, dal canto suo, non sopporta che si raccontino fatti rilevanti (e documentati!) che lo riguardano. Che comunque non è stato finora in grado (né lui, né la sua difensora Cazzetta) di contrastare con altrettanti fatti documentati quanto riportato sugli articoli definiti come diffamatori. L'accusa è, insomma, in sintesi, quella di fare il nostro dovere di giornalisti! E tali ci sentiamo di essere, non delinquenti! Il vero tentativo messo in atto da chi si crede onnipotente, è quello di mettere il bavaglio alla libera informazione. Al giornalismo d'inchiesta. Scomodo perché riporta alla luce fatti (ripeto: documentati) compromettenti, ma con il solo scopo della ricerca della verità e della lotta all'immoralità ed all'illegalità.

## Stacchiuccio

...e l'estate Metapontina

193° EPISODIO



Stacchiuccio, "quest'anno a Metaponto vedrai cose nuove!" E' la frase che il sindaco di Bernalda, Renna, ebbe a pronunciare la scorsa primavera quando lo incontrai a Matera in occasione di un incontro elettorale della Margherita. Ne rimasi felicemente impressionato e già pregustavo i giorni di ferie che solitamente trascorro ogni estate nella splendida località jonica. Negli ultimi anni, da quando vi è l'attuale gestione politico-amministrativa a Bernalda, con la Giunta Renna, ogni anno mi è capitato, seppure in rare occasioni, di incontrare il sindaco e di scambiare con lui alcune opinioni sulla critica situazione ambientale in cui vive il Lido di Metaponto. Questa volta però la sicurezza di quanto annunciato dal sindaco faceva presagire per davvero quelle che venivano definite come "cose nuove". All'arrivo della bella stagione, però, i primi allarmi. I week-end per gli affezionati alla bella spiaggia metapontina si sono ben presto rivelati tragici. Al rientro lunghissime, interminabili code per uscire dal Lido. Traffico immobile per ore. Polizia Municipale o Forze dell'ordine praticamente assenti ed impotenti di fronte ad un fiume di autovetture che faticosamente cercavano di guadagnare l'unica via d'uscita sul cavalcavia della ferrovia nei pressi della Stazione delle FF.SS. di Metaponto. Un vero stitico per tutti, a completamento di una bella giornata sulle dorate spiagge del Lido di Metaponto. Probabilmente anche il vero motivo per cui a seguire, nei week-end successivi il flusso turistico è sensibilmente diminuito, penalizzando oltremodo gli operatori turistici del Lido. Fin qui, quindi, nulla di nuovo! Dove saranno le "cose nuove" annunciate dal sindaco Renna, ci siamo chiesti. Lungo il Viale Magna Grecia, ad un certo punto, è stata realizzata una rotatoria. Al suo interno sono state realizzate alcune strutture commerciali in cemento armato. Dovrebbero servire per ospitare gli esercizi commerciali che attualmente sono baracche nella rotatoria che esiste da più tempo. Potrebbe essere questa una "cosa nuova"? Per il momento è un ampio spazio in evidente degrado. Con lavori molto a rilento. A peggiorare la situazione una sciocca iniziativa estiva: una sorta di fiera, con la vendita anche di prodotti alimentari in alcuni gazebo appositamente montati, tra polvere, sassi e cantiere. Finita la cosiddetta fiera, in cui campeggiava in bella evidenza anche una scritta di cattivo gusto per la vendita di un particolare prodotto (cogliani di mulo, ndr), quell'area è rimasta abbandonata, in devastante degrado, con i gazebo vuoti e l'immondizia per terra. Buon ricet-

acolo per gli enormi topi che si aggirano nella zona, fino ad effettuare escursioni nelle vicine abitazioni. Topi grossi come gatti, ci è stato detto da qualche malcapitato abitante di quella zona. Da rovinare le ferie e ridurle ad una sorta di incubo! Ma allora ci chiediamo ancora: dove saranno queste "cose nuove"? Al centro del Lido rimane ancora una costruzione abbandonata ed un'area, dove un tempo vi era anche un campo da tennis, sempre più trascurata. Serve solo nel periodo estivo per adibirlo a parcheggio (coperto e scoperto). Si tagliano le erbacce solo in questo breve periodo e poi si torna al consueto degrado ed abbandono. Non può essere nemmeno questa una "cosa nuova"! Di nuovi, di recente, ci sono dei cassonetti per i rifiuti solidi urbani. Sono abbastanza capienti, ma sicuramente insufficienti per il periodo estivo. Se poi la frequenza di raccolta dei rifiuti non è intensificata (come dovrebbe in questo periodo), lo spettacolo indecente dei cassonetti strapieni non è certo degno per una località di villeggiatura. I liquami poi che si spargono nei pressi dei cassonetti, invadendo la strada e lasciando un alone maleodorante non sono certo altrettanto segno di civiltà e di progresso. E nemmeno quindi di novità! Ma dove saranno, allora, queste "cose nuove" annunciate dal sindaco Renna? Gira rigira abbiamo scoperto un'unica strada asfaltata di fresco. Porta verso la spiaggia, all'interno, transitando nei pressi dell'ingresso di un campeggio. E quindi di sicuro beneficio per gli ospiti di quella struttura! La strada poi prosegue verso la spiaggia, verso il lato più a sud del litorale. Anche questo un tratto di strada utile. Allora ci siamo! E' questa l'unica "cosa nuova"? Giusto il tempo per esultare. E' solo un attimo, però. La strada scorre lentamente nei pressi di un campeggio in disuso (l'ex-campeggio comunale ndr). E' stato sequestrato e abbandonato. Al suo interno si intravedono baracche in demolizione, calcinacci per ogni dove, spazzatura sparsa ovunque. Uno spettacolo veramente desolante, per un'area prospiciente a quella spiaggia dorata del Lido di Metaponto. Un'area che andrebbe bonificata, riqualificata e trasformata in un sito di pregio per una località marina. Oramai siamo sfiduciati. Di "cose nuove" anche per quest'anno a Metaponto Lido non se ne sono viste per niente. Malgrado la sicurezza manifestata in primavera dal sindaco Renna. Per il momento ci fermiamo qui. Ma ci sarebbero tante altre cose che non vanno a Metaponto Lido. Intanto un'altra estate è finita! Speriamo in meglio per l'anno prossimo, sindaco Renna. Forse!

# Che fine ha fatto la annunciata "giunta di alto profilo".

di Nino Grilli

La situazione politica a Matera vede, per il momento, una realtà che non convince del tutto. Nessun promosso finora. Tutti rimandati a...settembre! La guerra fredda è appena cominciata? La destra centro a Matera comincia a far parlare di sé. In realtà erano oramai quindici anni che non riuscivano più nemmeno a parlare. A rendersi in qualche modo protagonisti. Erano del tutto assenti dalla scena politica. Incapaci di interagire sulle questioni della città. Ora, in maniera un po' spaesata, si ritrovano dalla parte dei governanti della città. In realtà anche in questo caso bisogna parlare di una sorta di matrimonio. Due soggetti che non possono nemmeno connotarsi come vera unione politica. Da una parte la destra centro tradizionale. Dall'altra un insieme di liste che politicamente non hanno ancora una vera identità politica. Un'altra unione forzata? Una sorta di matrimonio per interesse! Che presumibilmente dovrà ricorrere ad

accordi compromissori, a reciproche sopportazioni, a necessari sotterfugi? Se così fosse non si potrebbe che giungere alla conclusione che non è cambiato nulla, sul piano politico-gestionale, rispetto al precedente governo cittadino. Certo è che siamo di fronte ad una nuova forzatura. Nata da un annunciato "accordo programmatico" tra i partiti della destra centro tradizionale e le cosiddette liste civiche. L'unico vero convergente punto in comune nelle loro esternazioni, in campagna elettorale, era quello di abbattere la sinistra centro a Matera! Accordo già messo a dura prova nella scelta degli assessori. Troppo impegnati a realizzare quella che avevano annunciato una "giunta di alto profilo". Che (con tutto il rispetto verso i nominati!) non è più arrivata. Che ha cominciato a minare la forzata alleanza. Alleanza che ora appare assumere dei singolari contorni. Un senso di malessere si è registrato nella seduta del Consiglio Comunale del 30 luglio scorso. La nomina del neo presidente del consiglio, in quota AN, non ha trovato tutti consenzienti. Ad

opporsi sono stati proprio alcuni appartenenti a liste civiche. Una netta posizione contro un componente della destra centro o contro il leader delle liste civiche? Nel primo caso non ci resta che pensare che la "santa" alleanza comincia a perdere colpi. Nel secondo caso, invece, a perdere colpi è quella grande dimostrazione di unità, di compartecipazione, di coinvolgimento, di fraternità che veniva dichiarata sul palco e che, a quanto sembra, comincia a venir meno. La strada verso il cambiamento è ancora lunghissima! Pazienza, cittadini materani! Pazienza! Dopo quindici anni d'attesa bisogna dare loro pure un po' di tempo per ricordarsi cosa c'è veramente da fare per la città di Matera! Nel frattempo, chissà, se lo saranno dimenticato! Continua, invece, la guerra infinita nella sinistra centro a Matera. Ed è una di quelle guerre fratricide che sta distruggendo l'intera coalizione. Dura oramai da anni tra i due partiti maggiori, ossia DS e Margherita. Senza pensare che nemmeno in un pollaio è possibile la coesistenza di due galli. Uno è sempre di troppo. I galli risolvono la

faccenda beccandosi. Chi becca più forte instaura il suo dominio all'interno del pollaio e si assicura il suo momentaneo dominio. E così la favola si è conclusa. L'unione si è dispersa per strada. Ha mestamente recitato: "stretta la foglia, lunga la via, dite la vostra che ho detto la mia", come in ogni favola che si rispetti ed è uscita indecorosamente di scena. Pensate che a questo punto la storia sia finita? Ebbene non è così! Il protagonismo dei due maggiori rappresentanti della sinistra centro è riuscito anche a fare proseliti tra gli altri partiti della coalizione. L'esempio lampante si è registrato sempre nella seduta del Consiglio Comunale di Matera dello scorso 30 luglio. Con la destra centro in palese difficoltà per eleggere il loro rappresentante alla presidenza del Consiglio. Questa volta, però, ci hanno pensato alcuni rappresentanti degli altri partiti della sinistra centro (Verdi ed Udeur ndr) a rendersi protagonisti. Hanno pensato bene di venire in soccorso ai rivali politici. Sono rimasti in aula, mentre tutti gli altri hanno abbandonato l'aula, per

non rendersi partecipi all'elezione, da oppositori cioè, mentre loro sono rimasti in quattro in aula. Non solo. Hanno anche concorso, in maniera determinante, a far eleggere il presidente del Consiglio della destra centro. Disattendendo l'invito a non partecipare al voto, loro rivolto da parte degli altri partiti di sinistra centro. Diventando protagonisti di una sorta di trasversalismo politico inatteso ed inaspettato. Che, peraltro "Il Resto" aveva subdoro già da tempo. In tempi, come suol dirsi non sospetti. Ricevendo per questa ipotesi, che certo non si è dimostrata peregrina, persino una denuncia (è uno degli articoli che hanno causato il noto provvedimento di perquisizione e sequestro ndr) da parte di un noto ed "innominabile" rappresentante della destra centro. Avranno, questi baldi oppositori, voluto rubare la scena di sciocco protagonismo, troppo spesso occupata da DS e Margherita? Una volta tanto, quei partiti così spesso relegati a semplici "cespugli" devono aver voluto il loro momento di gloria. Evviva l'autolesionismo! Che diamine!

IACOVONE

GIOIELLI

MATERA

Via del Corso, 9 - Via Nazionale, 86/88



BREITLING

1884

L'autore del libro: "Corrotti solo dalla cristianità. Riportiamo Dio nella politica"

## Cari cittadini : << la festa è finitai! >>

di Emanuele Grilli

Leggevo un pamphlet che non dovrebbe mancare nella biblioteca di un giovane conservatore e mi veniva in mente questo tradizionale legame tra un solido ottimismo all'americana (think positive) e la cultura liberale, perché tratteggia con semplicità la realtà con cui una moderna cultura conservatrice deve confrontarsi. È Peter Hahne, il titolo: **La festa è finita. Basta con la società del divertimento** (Marsilio, 2006). I pericoli di una "guerra tra generazioni", con conseguenze economiche catastrofiche, causata, a sentire le vecchie classi politiche, dalla curva demografica che nella nostra regione in particolare equivale ad un vero e proprio suicidio e di cui abbiamo parlato in precedente numero, ed è come se questa fosse stata imprevedibile, o la politica non avesse contribuito a determinarla. Come se il disastro non c'entrasse nulla con il fatto che intere generazioni hanno vissuto al di sopra delle loro possibilità, e politici miopi e ladri hanno svuotato le casse dello stato, delle Regioni e dei Comuni.

**Vi ricordate gli anni ottanta?**

La rivoluzione liberale e conservatrice, protagonisti Ronald Reagan e Margaret Thatcher, segnò una fase di profondi cambiamenti. Sul piano internazionale, la sfida con il moribondo mondo comunista fu vinta anche grazie alla duplice azione del Presidente/Attore e di Giovanni Paolo II il Grande. Sul piano interno gli anni ottanta, soprattutto in

America, rappresentarono una fase di liberazione di energie. Al di là della qualità delle riforme e delle politiche intraprese quel che si vorrebbe evidenziare è la narrazione di un liberalismo conservatore animato da una grande fiducia nel futuro dell'uomo e della sua libertà. Una cultura politica non interventista, ma d'attacco, intrisa di ottimismo e di slanci positivi. Una guida politica che invitava a scommettere sulla libertà uno dei popoli al mondo più legati alle proprie tradizioni e ai "Padri della Patria". Molti confusero (e confondono) tutto questo semplicemente con l'edonismo e il consumismo. (Curiosamente, sono per solito gli ipocriti seguaci delle teorie staliniste e sindacaliste: cioè quelle che teorizzano precisamente il sostegno artificiale dei consumi. Fanno il paio con i figli dell'autonomia che battono i piedini se lo stato non paga l'acqua dei loro "centri sociali", e non stanno male neppure con i nemici del "preariato" sul lavoro, che però hanno fatto di tutto (e ancora continuano a fare) per render precario ciò che di più sacro c'è nella vita, a cominciare dalla vita stessa. Non ci curiam di loro, qui). E' la società in cui la distrazione dalla realtà - la "immaginazione gregaria", direbbe Jünger -, rinchioda l'uomo nelle gabbie della superficialità incosciente o del cinismo disperato. Il dramma catalizza paure e insicurezze latenti, e offre possibilità rigeneratrici. Nella sfera privata come nel "discorso pubblico" prendono quota temi di natura esistenziale: l'attenzione alle realtà, e agli affetti, più semplici, la

ricerca di punti fermi, la responsabilità verso le future generazioni, la questione della nostra identità. Fuori da Disneyland, la cultura dell'io (del piccolo io), può aprirsi ad un ragionamento sulle virtù necessarie alla sopravvivenza di una società libera. I moralismi e i fondamentalismi degli ideologi radicali (eredi di quella battaglia del '68 contro la famiglia, ogni forma di tradizione e di autorità, che però era essa stessa un grido, un'invocazione al Padre, che non ha trovato risposta) appaiono insufficienti a rispondere alle sempre più pressanti domande del senso della vita. La biopolitica rappresenta sfide che investono la sostanza dell'essere umano, che non può essere liquidata sbrigativamente. La "degenerazione della libertà in tempo libero", l'esplosione socialista ed indiscriminata dei cd. "diritti sociali e civili", ci ha fatto perdere di vista che la libertà implica rinunce e responsabilità, e queste si promuovono con un'opera educativa, che introduce alla realtà. La felicità ed il successo richiedono impegno, lavoro e ricerca senza distrazioni. Non sono distribuibili gratuitamente né da mamma-stato né da filosofie utilitariste e edoniste. Il rinnovato sguardo anti-ideologico sulla realtà, invocato da Hahne, si focalizza su alcuni elementi. La centralità della famiglia, marginalizzata dai vecchi ideologismi e minacciata dai nuovi costruttivismi (vedi alla voce pacs). Ma anche dalla pseudocultura della distrazione, dell'ignoranza che porta a delegare allo stato o comunque ad estranei, le primarie

funzioni educative. Uscire dalla società del divertimento significa anzitutto riprendere consapevolezza dei lavori più importanti del mondo: il mestiere di padre e il mestiere di madre. Il desiderio di superare lo scetticismo radicale, di "ritrovare la misura", una nuova forma di unità politica esente da ogni fondamentalismo, le opportunità offerte da un rapporto positivo con il teologico, l'esigenza di esempi più che di prescrizioni. E quella di superare l'atomismo per rianimare la vera dimensione attorno la quale si costruisce una società liberale: la relazione con l'altro da sé. Secondo Hahne nella società dell'informazione, un nuovo realismo richiede narrazioni che informino veramente, cioè "mettano in forma", aiutino a capire, a distinguere ciò che è bene e deve essere imitato. Diceva Prezzolini che il conservatore distingue gli elementi naturali e fondamentali di una società: la proprietà privata, la famiglia, la patria (che è più di uno stato) e la religione. Il conservatore dovrebbe ripetere poche cose e semplici, presidiare certi limiti, con una ritrovata, rinnovata e costante attenzione alla realtà della vita. **«Ciò di cui abbiamo bisogno non sono gli arbitri, ma gli attaccanti. Uomini e donne che si mettano in gioco, che si rimbocchino le maniche e si diano da fare. Abbiamo bisogno di portatori di speranza, non di portatori di preoccupazioni. Gente con capacità di visione e di prospettive».** Si esce dalla superficialità incosciente e dal cinismo disperato della "società del divertimento" con la speranza nel cuore.

## La CIT di Scanzano è in vendita

Entro il 10 settembre prossimo le offerte delle sei associazioni d'impresse ammesse alla fase finale della procedura di acquisto



di Giuseppe Sagittario

Cit: si vende. Intanto è guerra tra i sindacati. Ancora pochi giorni e si saprà che fine farà la Cit spa. Entro il 10 settembre prossimo le sei associazioni d'impresse ammesse alla fase finale della procedura di acquisto dovranno far pervenire la loro offerta d'acquisto. Intanto è guerra tra i sindacati. Ad aprire il fuoco i sindacati confederali, i quali agli inizi di agosto nell'esprimere la propria insoddisfazione per quanto emerso dall'incontro con Mario Mantovani e Tiziana Tomasso, mandati a Scanzano dal commissario straordinario Antonio per fare il punto sulla situazione, hanno denunciato "accordi sindacali al ribasso" tra il Commissario Nuzzo e il sindacato autonomo Sdl (sindacato dei lavoratori), ex Sult. In particolare Cgil, Cisl e Uil affermavano che la Cit non può sottoscrivere un accordo con l'Sdl, in quanto questi non ha sottoscritto il Ccnl. "Adesso basta - ha detto Micaela Felicioni del coordinamento nazionale Sdl - basta con le squallide manovre dei segretari di Cgil, Cisl e Uil del settore turismo di Matera e Brindisi. Il riconoscimento di un sindacato non dipende solo dalla sottoscrizione del Ccnl, ma anche dalla sua rap-

presentatività aziendale, derivante dal numero di lavoratori iscritti. E, l'Sdl a Scanzano Jonico ha più iscritti dei Confederali, ben il 70% dei lavoratori. Altro che rappresentatività. La vera rappresentatività è sancita dai lavoratori, oltre che da sentenze che hanno valore di legge. Dov'erano Cgil, Cisl e Uil negli anni scorsi? Dov'erano quando non vi era nessun rispetto del Ccnl, quando gli orari non venivano rispettati e gli straordinari non pagati o pagati solo ad amici e amici degli amici? Dov'erano quando le assunzioni venivano fatte quasi esclusivamente in maniera clientelare, senza alcun rispetto del diritto di precedenza? Tutto accadeva nel silenzio, con l'assenso interessato dei sindacati confederali. Con l'arrivo dell'Sdl a tutto questo marciame è stato posto fine. Oggi con l'accordo da noi sottoscritto con l'Azienda gli straordinari vengono pagati regolarmente, i diritti di precedenza rispettati, molti personaggi che abusavano del loro potere all'interno dell'Azienda sono stati ridimensionati o sostituiti. E questo nuovo clima, grazie anche alla disponibilità del Commissario Nuzzo, sicuramente contribuirà a garantire l'integrità del Gruppo e la salvaguardia dei posti di lavoro".

## << La verità è il destino per cui siamo stati fatti. Con i moralisti riempiamo l'inferno >>

di Nicola Picenna

Con gli occhi ed il cuore ancora pieno dei volti del popolo del Meeting per l'Amicizia dei Popoli, tradizionale kermesse riminese di fine agosto, torniamo all'ordinaria pratica dell'ingrato compito che ci siamo assunti. Certo che la focalizzazione sulla verità, il titolo/tema era appunto "La verità è il destino per cui siamo stati fatti", sembrava pensato apposta per rispondere agli inquietanti interrogativi suscitati dai recenti fatti di cronaca giudiziaria che hanno coinvolto il nostro giornale e alcune fra le testate d'informazione più significative nel panorama italiano. Specie dopo le ultime affermazioni udite in dibattimento (Tribunale del Riesame) dalla D.ssa Annunziata Cazzetta, sostituto procuratore presso il Tribunale di Matera e protagonista dell'inchiesta sulla presunta associazione per delinquere formata da giornalisti e carabinieri (uno per la verità, il capitano Pasquale Zacheo) che hanno agito per oltre un anno con lo specifico scopo di diffamare il Sen. Emilio Nicola

Buccico. Il magistrato materano, replicando alle contestazioni dei difensori dei giornalisti, aveva sostenuto: "si può anche dire la verità, ma se lo si fa con un certo sarcasmo si sfocia nella diffamazione". Strano (giuridicamente parlando) concetto di diffamazione, il reato si consumerebbe a discrezione del PM, arbitro che stabilisce quanto vale (o quando si supera) quel "certo sarcasmo". Ma è un segno dei tempi. Oggi che si teorizza l'esistenza di molte verità (facendo invero confusione con le opinioni) e qualcuno arriva a dire che anche la verità è relativa, il magistrato ci svela che nemmeno più importa se quanto si scrive sia un fatto vero. Bene! Ma al primo e immediato conforto di quei volti, sconosciuti e così familiari che solo in un popolo si possono incontrare, si aggiungeva la sorpresa della omelia alla Messa festiva celebrata dal cardinal Tarcisio Bertone. Nella parte riportata dopo la diretta televisiva, il segretario di Stato citava uno dei modi più subdoli con cui il Maligno attacca la verità, la sua relativizzazione. E citava una delle celeberrime "Lettere di Berlicche" tratta dall'omonimo romanzo di C. S. Lewis. (Berlicche è un diavolo

esperto che in uno stringente rapporto epistolare con suo nipote, il giovane diavolo custode Malacoda, gli fornisce preziosi consigli per condurre l'anima del suo assistito alla perdizione eterna). Proprio la stessa che avevamo già pubblicato sul nostro settimanale il 9 settembre del 2006. Abbiamo creduto opportuno riproporla all'attenzione dei nostri lettori. Crediamo possa aiutare molto più dei nostri balbettii a capire cosa è veramente in ballo oggi, dietro la vergognosa opera di intimidazione e privazione della libertà d'informazione che è stata posta in essere in danno nostro e di alcuni prestigiosi colleghi. Torniamo al lavoro sereni per aver rivisto che la speranza, la gioia e la giustizia non sono illusioni per caratteri deboli e bacchettoni fessi ma la realtà concreta attraverso cui si svela il destino per cui siamo stati fatti. Poiché esso ci viene incontro non attraverso i trattati di filosofia e nemmeno per il tramite delle massime giurisprudenziali, ma per mezzo di volti umani. Lieti anche nella sofferenza e testimoni di una verità che non è relativa, tanto da compiere sino in fondo il destino dell'uomo.



**Mio caro Malacoda**, confonde, confondere, confondere. Non mi interessa se il tuo paziente adesso si dice cristiano. Cristiano, ateo, agnostico, teista... lascia che si definisca come meglio crede, l'importante è, mentre si sente assolutamente sicuro di sé, che abbia le idee confuse. Non ti preoccupare se è uomo di saldi principi, anzi, per noi sono i migliori; preoccupati, e seriamente, quando nella sua mente si fa strada la percezione che qualche cosa sia vero. Devi tenerlo a tutti i costi lontano dall'idea che una cosa o una persona sia indubitabilmente e in modo inattaccabile esattamente quello che appare alla vista. C'è un modo pressoché infallibile per distoglierlo da questa posizione pericolosa, in-

sinuargli quotidianamente che il problema di fondo è la questione morale (avremo tempo per imparare a sfruttare come si deve questa parola, perché anche il Nemico sa usarla per la sua causa, per ora ricordati che quella sua fissazione di volere che gli uomini siano liberi può essere il suo punto debole). Quindi, se per esempio il tuo paziente, come mi hai scritto nel tuo ultimo rapporto, incontra delle persone che lo colpiscono, qualcuno per il quale provi un genuino interesse anche solo intellettuale, fa' in modo che non si ponga mai la domanda "Chi è?", ma piuttosto: «Come si comporta?». Questa attitudine deve manifestarsi anche nelle attività intellettuali. L'altro

non hai perso un'occasione d'oro. Quell'articolo de "Il Resto" (in origine era "Wall Street Journal", ndr) sulla situazione materana (nel testo di C. S. Lewis si legge "internazionale", ndr) gli stava chiarendo le idee, non dovevi permettergli di arrivare alla fine. In situazioni simili devi intervenire non appena inizia a muovere leggermente su e giù la testa e far correre il suo occhio direttamente alla firma: «Ah...». In quell'attimo ti giochi tutto, un istante di sospensione dell'assenso e ti infili con la più efficace delle domande: «Cui prodest?», e a ruota: «Senti da che pulpito» (tutti hanno un'incoerenza a cui essere impiccati), e poi in crescendo: «Ma chi lo paga?». Fa' che in quel momento non pensi

al suo stipendio e meno che mai a quel locale ereditato dalla zia e affittato in nero a sei studenti universitari, (o a quel nobile circolo di giocatori di poker e chemen de fer incalliti, ndr) ma si fissi con indignazione sul conto corrente della grande firma e non su quello che ha scritto. A questo punto puoi lasciarlo divagare, pensi quello che vuole, faccia tutti i collega-

menti logici che vuole. Il Nemico chiama sprezzantemente questa attività «arzigogoli della mente», non li sopporta, e invece sono il nostro trionfo. A questo punto il tuo paziente avrà sollevato lo sguardo dalla pagina che ha di fronte, lo avrà fissato in un punto indefinito, per "concentrarsi". In realtà non sta guardando più nulla, non ha più niente davanti ai

suoi occhi, quelle parole che lo avevano sorpreso per la loro nettezza sono lontane, sfocate... abbandonato ogni rapporto con la realtà, piegherà il giornale e lo butterà con fastidio sul tavolino: «La solita propaganda diffamatoria!». Alla settimana prossima. Tuo affezionatissimo zio.

Berlicche

**FIT service** s.r.l.s.

SERVIZI  
Assistenza tecnica qualificata.  
Progettazione, realizzazione e  
manutenzione delle aree verdi.

C.da Papalione - La Martella  
75100 - MATERA  
Tel/Fax 0835 307673  
cell. 339 1411290

## NEDDA E LA MALORA, due storie stessa sorte

Staccarsi dalle cose e a trasfigurare il dramma della miseria in una aureola fantastica.

VERGA E FENOGLIO A CONFRONTO

di Pasquale La Briola

### NEDDA

Publicata nel 1874, la novella racconta la storia di Nedda, umile ragazza che raccoglieva le olive presso la fattoria del Pino, alle falde dell'Etna. Il paese natio si chiamava Viagrande. Sua madre era molto malata e Nedda era preda della malinconia. Ogni tanto tornava al patrio loco ma quel giorno trovò la madre morta. Solitudine. Disperazione. Nedda conobbe Janu e tra i due fiori l'amore; ma Janu era affetto da malaria e morì per una caduta dall'albero. Nedda ricadde nella solitudine. Dall'amore fra i due nacque una bambina che si spense fra le sue braccia. Il racconto si apre con la descrizione della fiamma del caminetto: "Il focolare domestico era sempre ai miei occhi una figura retorica, buona per incornciarvi gli affetti più miti e sereni, come il raggio di luna per baciare le chiome bionde; ma sorridevo allorché vedevo sentivo dirmi che il fuoco del camino è quasi un amico" (Nedda). Nedda annuncia la grande produzione poetica verghiana dei

nella sua mantellina tutta lacera, e affrettava il passo, chinando gli occhi..." (Nedda).

Anche la castalda, che sapeva, versa nella scodella una brodaglia di fave con aria impavida, ma Nedda socchiuse gli occhi in segno di umiltà e di virtù, rassegnata alla pari di una pietà animalesca. Si coglie in queste battute già il Verga maturo, i cui personaggi devono sottostare alla logica dell'economia che annulla l'inutile protesta. Percepisce la misera paga di 40 soldi dal fattore, meno di quanto le spettasse, ma il figlio del padrone la invita a corrispondere l'intera settimana. Intanto si mette a piovere e le contadine imprecano contro il tempo cattivo perché non lavorano, mentre la castalda replica che la terra è del padrone. La novella si colora della umile storia d'amore fra Nedda e Janu che fa notare la sua presenza con un pugno nella schiena. Volgarità. E Nedda dice: "Oh, Janu! Salutamu", esclama il giovane. La fanciulla sorride e così parla: "Sei tornato con le lodole" e "le lodole vanno dove trovano il miglio, ed io [vado] dove c'è del pane". Risponde Janu. La percezione della sensualità si fa calda, passionale,

fo nella persona. Fa da sfondo il paesaggio, l'aria calma e il ronzio degli insetti, le canzoni dei contadini in dialetto siciliano. Sembrano queste le imperfezioni mosse dai critici, ma il Verga le trascurerà e toccherà altezze poetiche di largo respiro. È certo che Nedda segna una svolta nell'arte verghiana, l'unica che coglie la dimensione della trascendenza di fronte ad una vita rassegnata, dove il destino ha decretato la condizione di povertà. È questo il messaggio e l'insegnamento di Giovanni Verga, che riesce a staccarsi dalle cose e a trasfigurare il dramma della miseria in una aureola fantastica. Drammatico l'epilogo del racconto quando Nedda intuì che la figlia partorita sarebbe morta: "...e quando si accorse ch'era proprio morta, la depose nel letto dove aveva dormito sua madre e le si inginocchiò davanti, cogli occhi asciutti e spalancati fuor di misura... e ringraziò la Vergine Santa" (Nedda). Non è chi non veda il richiamo alla madre di Cecilia, di manzoniana memoria.



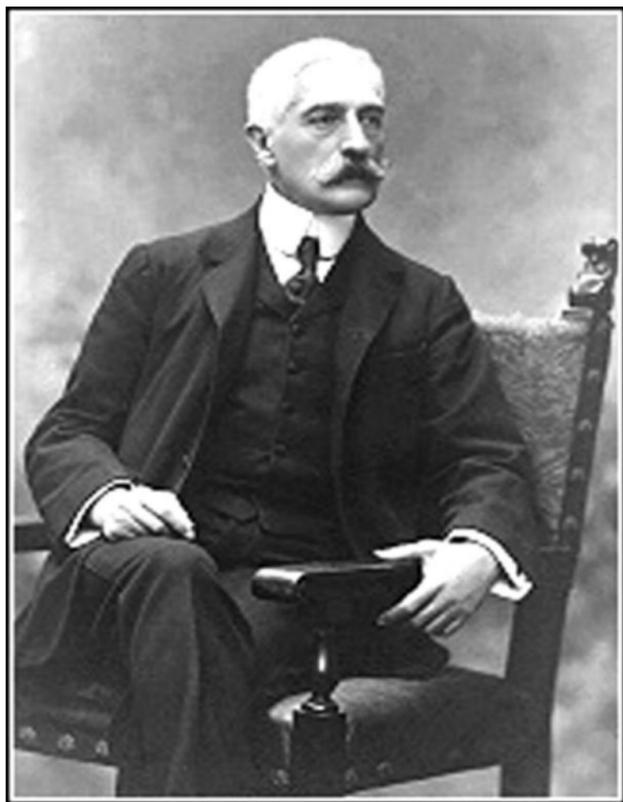
**Giuseppe Fenoglio Beppe**  
(Alba (CN), 1 marzo 1922 - Torino, 18 febbraio 1963) è stato uno scrittore italiano.

### LA MALORA

È un bozzetto siciliano affidato ad Agostino Braida che racconta la propria storia di perseguitato dalla "mala sorte" (la Malora) in un ambiente negato alla storia e agli uomini come San Benedetto Belbo. Si innamorò di Argentina, orfana proveniente dal collegio di suore ove è stata sistemata dopo la morte dei suoi avvenuta sotto il carro ribaltato: "Andarono al bosco in silenzio, lui tenendola stretta per un braccio come se ad ogni momento dovesse scappargli nel buio e dal buio ridergli. L'ebbe sulla terra decliva, col vento che le soffiava i gemiti lontano". Fenoglio mette a nudo la realtà e la lotta fra uomini che hanno perduto l'unico conforto: il luogo natio. Agostino è il simbolo di una realtà separata dal mondo, arretrata, povera; costretto per sette marenghi l'anno a servire Tobia Rabino, il mezzadro di Pavaglione, fra le terre arse della Langa, compresa fra i paeselli di Benevello e Trezzo. Agostino sposa Ginotta e, quando apprende la morte del padre, raggiunge a piedi San Benedetto in tempo per i funerali (vedi il film Lo specchio della vita, scena finale). Ma deve tornare a Pavaglione, ove conosce Mario Bernasca, un servitore ribelle che invita Agostino a fuggire quella triste realtà per destini migliori. Di ritorno ad Alba saluta il fratello seminarista, affamato e macilento, mentre nota con meraviglia che la farmacia del padrone di Tobia è elegante, ben arredata. Capisce il miracolo del guadagno e del lusso, a fronte della sua vita amara e stentata. Agostino ha 20 anni quando Stefano, suo fratello maggiore, viene assunto come garzone di negozio presso certi parenti ricchi e così finisce quella miseria nera. Anche il possibile matrimo-

nio con Fede, giovane domestica al servizio della padrona, fallisce. Anch'egli è vinto dall'inesorabile destino. Molte sono le sensazioni profondamente disperate di questo breve romanzo, ove i protagonisti sono l'espressione della miseria, di un mondo rurale, atavico, mondo della malattia e del lutto (la morte del padre di Agostino), il succedersi irregolare delle stagioni che richiamano la ciclotimia nel depresso. Lo stesso paesaggio è espressione di contrasto: San Benedetto, luogo impervio, misero che, però, simboleggia il nido, la religione della famiglia; lo scenario dell'esilio e della umiliazione, mentre fuori sta Alba tra due mondi: la campagna e la città. Agostino sarà fedele alla terra dei genitori, dove la sicurezza psicologica e il conforto delle lande infonde pace, "perché chi esce dal nido si perde". I personaggi della "Malora" sono anch'essi dei vinti dalla sorte: i genitori di Agostino, il fratello Emilio relegato nel seminario, Tobia e lo stesso Rabino sfruttato dal farmacista di città; Fede, la fantesca di Tobia con cui Agostino intreccia una storia d'amore e di sfortuna, vinti gli stessi figli di Tobia, costretti ad un lavoro faticoso per una vita migliore che non verrà. È evidente il riferimento a Bastianazzo e Maruzza, la Longa, che si indebitano per il commercio dei lupini con zio Crocifisso - mastro Croche - Callà - l'usuraio. Comuni ai due romanzi "Nedda"

e "la Malora", è il destino feroce, l'accanimento del determinismo e delle ferree leggi della Necessità che non lasciano apertura, se non rassegnazione. I temi della povertà, la speranza dell'amore in Nedda e in Agostino sfumano come nebbia al sole, il desiderio è rubato, la fedeltà è impossibile. L'ardua fatica per una speranza futura è vacua, inutile, bisogna solo sottomettersi alla Malora che non perdona. "Il mare è del marinaio e il marinaio muore nel mare" dice Verga. Il dialetto siciliano e quello langarolo richiamano il regionalismo e dipingono l'arida natura nella quale, se Leopardi descrive il fiore della ginestra e il passero solitario, che simboleggiano la separazione dal mondo della gioia e il tema della solitudine per un verso, il ritorno del sole nelle mattine belle come la giovinezza torna a splendere sull'infelice mondo che "si affretta infaticabilmente alla morte" (Operette morali). La natura è comune ai due poeti, natura da domare con la fatica, da picchiare, come osserva F. Bacone, perché picchiandola, impazzisce e svela all'uomo la sua vera essenza. Anima della passione il Verga, che cantò il mondo dei derelitti e "della povera gente", come fu chiamato il poeta; amico del pathos è anche Fenoglio, che, se pur in tempi di ambientazione storica diversi, seppe leggere nel cuore e nello spirito la lotta dell'uomo verso la "matrigna natura".



**Giovanni Carmelo Verga**  
(Catania, 2 settembre 1840 - 27 gennaio, 1922) è stato uno scrittore italiano ed il maggior esponente della corrente letteraria del verismo.

«Ho cercato sempre di essere vero, senza essere né realista né idealista, né romantico, né altro (...) ne ho avuto sempre l'intenzione, nell'Eva, nell'Eros, in Tigre reale».

### Un volto femminile per il video-clip

Sassi Live continua a stupire con le sue novità: continua il casting per la Frangetta dei Sassi con l'obiettivo di trovare il volto femminile per il video-clip del tormentone dance tutto materano che sarà girato a settembre. Per partecipare basta inviare una mail con foto all'indirizzo info@sassilive.it. L'altra novità delle ultime ore è la rubrica Sassi People, lo spazio dedicato al dibattito sul futuro degli antichi rioni materani. A stimolare i contributi degli utenti sarà Michele Sarra, materano doc, esperto di Economia Aziendale. Per pubblicare i commenti nello spazio "Sassi People" basta iscriversi

come utente e in pochi secondi avrai la possibilità di interagire in questo spazio interamente dedicato al nostro patrimonio tutelato dall'Unesco. Traffico, igiene urbana, residenzialità, servizi. I temi sui quali avviare le discussioni sono davvero tanti e tutti molto interessanti, anche perché riguardano il cuore antico della nostra splendida città. Si ricorda che SassiLive, il portale dedicato alla città di Matera e realizzato dalla società materana Slynnet di Duca Leo e Petronella Domenico ha già collezionato oltre 25 mila contatti in poco più di tre mesi di vita. Entra in Sassi People! ...live it!



Malavoglia e Mastro don Gesualdo, ove i temi espressi in embrione nelle novelle giovanili si trasfigurano in forma e grandezza; l'animo dilata quasi per incontrarsi con la "sorte", la necessità che infligge la rassegnazione. Il vicinato, appreso il pettegolezzo che Nedda è stata preda dell'amore di Janu, amplia e deforma il dramma della deflorazione che si ingigantisce, soprattutto verso chi è umile e diseredato. Nessuna ragazza l'avvicina perché è caduta in disgrazia e quindi il suo destino è segnato... "all'uscire di chiesa, le [i giovanotti] dicevano facce grossolane, ella si stringeva

accende i corpi, mentre si ode in lontananza il raglio di un asino, segno di innamoramento. "Mi vuoi bene?". "Vuoi essere mia moglie?", esclama Janu; "...Regnava il profondo silenzio del meriggio; le più piccole foglie erano immobili; le ombre erano rade; c'era per l'aria una calma, un tepore, un ronzio di insetti..." (Nedda). Janu la trattiene per le vesti, tutto stravolto, e balbettando parole sconnesse, come non sapendo cosa si facesse. "Allorché si udi nella fattoria vicina il gallo cantare, Nedda balzò in piedi di soprassalto, e si guardò attorno spaurita" (Nedda), mentre Janu si ricomponeva con occhi tumidi e gof-

**Rina**  
arredamenti  
di Rina Ferdinando

**MOBILI CLASSICI, MODERNI, ETNICI E ARTE POVERA**  
**CASALINGHI - REGALI - SCOLASTICI**  
**GIARDINAGGIO - GIOCATTOLI**  
**GONFIABILI - VIMINI - NATALIZI**

Sede Amministrativa ed Esposizione:  
C.da Pianoro, 21 ROTONDELLA (Mt)  
tel. 0835.504408 Fax 0835.504902  
mail: rinaarredamenti@tiscali.it

**SEGNALERICA 3000 s.r.l.s.**  
**Antinfortunistica**

Via La Martella, 36 - Tel. e Fax 0835 250533 - 75100 MATERA  
e.mail: verdile@segnalerica3000.it - sito: www.segnalerica3000.it

## Labirinti della Comunicazione

LA RAGIONE DI UNA ESISTENZA, INFLESSIBILE LEGGE MORALE, SENZA PREGIUDIZI E SENZA MORALISMI.

# L'ARTE È LA PIÙ AUSTERA SCUOLA DI VITA

La sua concezione innovativa del tempo "ritrovato": "un'ora non è soltanto un'ora, è un vaso colmo di profumi, di suoni, di propositi e di climi".

di Luciana Liuzzi

La figura di Marcel Proust, singolarmente intrecciata alla finzione dei personaggi del suo romanzo, ha sempre suscitato una certa curiosità un po' superficiale, legata alla iconografia della sua opera, alle facce dei suoi modelli, uomini facilmente riconoscibili dietro i nomi inventati della "Recherche", tanto più che spesso erano esponenti di rilievo del bel mondo di una Francia belle-epoque. Chissà se Proust immaginava di scatenare nei posteri, oltre che nei suoi contemporanei, questa curiosità d'alta classe? Probabilmente sì. Ma, con sicurezza, non amava l'idea che il suo nome di scrittore rimanesse legato agli eventi della sua vita, se non per il filo esile, eppure tenacissimo della sua opera. Per questo, nel tracciarne la biografia, preferisco mantenermi nei limiti di un'arida, stretta cronaca, affidando invece al materiale immenso dell'arte il compito di parlare più esplicitamente di Marcel Proust.

Nasce il 10 luglio 1871 ad Auteuil, alla periferia di Parigi, nella casa del prozio materno Louis Weil; la madre, Jeanse Weil, è figlia di un ricco agente di cambio israelita, mentre il padre, il dottor Adrien Proust, è già un affermato medico, ispettore generale dei servizi sanitari francesi e docente di igiene alla Facoltà di Medicina di Parigi. L'infanzia di Marcel Proust si svolge a Parigi.

L'attività di critico letterario e soprattutto di attento estimatore dell'arte lo porta ad incontrarsi con le teorie estetiche dell'inglese John Ruskin, cui dedicherà tanta parte del suo tempo. Proust, dunque, ha vissuto per dare, con un lavoro lento, artigianale nella sua impostazione, quest'unica, grande opera

e, senza cadere per questo in romanticismi di sorta, è morto il giorno in cui, terminate di vedere le ultime bozze de "La prigioniera", ha sentito il suo lavoro compiuto e detto le cose che gli premeva dire:

«Io dico che la legge crudele dell'arte è che gli esseri umani muoiano e che noi stessi moriamo, dopo aver esaurito tutte le sofferenze, perché cresca l'erba non dell'oblio, ma della vita eterna, l'erba folta delle opere feconde, sulla quale le generazioni future verranno lietamente a fare le loro "colazioni sull'erba", incuranti di chi dorme là sotto».

Sono le parole di una delle ultime pagine del "Temp retrouvé", il libro cardine della "Recherche du temps perdu", il grosso pilastro su cui poggia l'arcata della cattedrale proustiana. Non aveva altra eternità Proust, non ha avuto altra fede, che questa convinzione nella saldezza e nella salvezza dell'arte. Un'arte costruita dentro l'uomo, generata dalla sua



Alessandro Mendini "Poltrona Proust" 1979

vita, ma spinta da una sorta di prepotenza ad essa insita, che supera il limite e la precarietà dell'individuo e si impone nell'unica immortalità in cui Proust abbia creduto.

«Incuranti di chi dorme là sotto» non è la voce del rammarico dell'artista dimenticato, ma il segno di un'opera, che non ha conosciuto, o l'ha conosciuto così bene da vincerlo, il limite del tempo. Proust, dicevo, ha vissuto per compiere questa unica opera, specchio di un cammino compiuto da un uomo per conoscere

Alessandro Mendini

Tra gli oggetti presenti alla triennale di Milano non mancava la "poltrona Proust" opera scelta in quanto testimonianza emblematica del postmoderno.



fino al conoscibile se stesso, imparando a guardarsi nel mondo dentro cui ha vissuto, imparando a sondare chi gli sta intorno con assoluta precisione, nella più impietosa delle maniere, ma anche nell'unica possibile. Marcel Proust è tra gli scrittori più significativi per la novità introdotta sul modo

di concepire il tempo; infatti, a partire dagli inizi del Novecento, i romanzi vengono scritti allo scopo di raccontare una realtà che, esterna o interna all'individuo, non è più stabile e salda, ma incerta, inconsistente e irrazionale; perciò le vicende che vengono narrate non si compongono più su una trama ordinata con un inizio, uno sviluppo e una conclusione, ma si succedono l'una all'altra secondo un ritmo casuale, legate come sono alle intuizioni, ai ricordi, e alle emozioni di coloro che le vivono. Il tempo, così come tutta la realtà circostante, perde la sua certezza e determinazione, perché viene visto non come una entità assoluta, ma attraverso punti di riferimento che come tali sono relativi: così, mentre nel campo della fisica il risultato sarà la legge della relatività di Einstein, nella letteratura, specialmente in Proust, il tempo è interiorizzato e viene vissuto da ogni individuo in relazione alla propria esperienza e sensibilità. Questa rivoluzione strutturale è evidente nell'opera narrativa più importante di Marcel Proust, "A la recherche du temps perdu", che sconvolge la forma tradizionale del romanzo e rappresenta il modello delle tecniche narrative novecentesche, utilizzate anche da Virginia Woolf, James Joyce e Italo Svevo. In questa opera Proust, sicuramente influenzato dalle teorie di Bergson e in parte di Freud, riduce ogni vicenda, ogni situazione e ogni realtà oggettiva a qualcosa di puramente soggettivo, di modo che esse risultano prive di qualsiasi consistenza e hanno significato solo per l'autore, perché sono il risultato di un recupero della memoria all'interno della dimensione inconscia dell'individuo. Di fatto, solo la memoria, opportunamente stimolata dagli oggetti

esterni, può portare alla luce della coscienza l'esperienza, le sensazioni e le emozioni passate di cui l'io di ogni individuo è costituito. Nella "Recherche du temps perdu" Proust spiega quelli che sono i meccanismi secondo i quali si avvia il recupero della memoria che è alla base della sua narrazione. A risvegliare e mettere in azione questa memoria, basta lo stimolo di una sensazione visiva, o olfattiva, come un profumo o un sapore, perché dentro di noi riaffiori un ricordo che è legato a quella percezione. Risulta quindi evidente che Proust abbia una concezione innovativa del tempo in cui "un'ora non è soltanto un'ora, è un vaso colmo di profumi, di suoni, di propositi e di climi" che possono in ogni momento riaffiorare tramite delle reminiscenze involontarie. Queste sono l'unico mezzo che permette di chiarire le oscure e complicate sensazioni, ed è pertanto inutile sforzarsi di rievocare il passato, perché in questo senso l'intelligenza non può nulla: "il passato è nascosto al di fuori del suo dominio e della sua portata, in qualche oggetto materiale che noi non sospettiamo. Dipende dal caso che noi incontriamo questo oggetto prima di morire oppure non lo incontriamo". Spesso l'azione distruttrice del tempo seppellisce dei frammenti di vita passata, "ma a volte, proprio nel momento in cui tutto ci sembra perduto, giunge il messaggio che ci può salvare: abbiamo bussato a porte che davano sul nulla; e nella sola per cui si può entrare, e che avremmo cercata invano cent'anni, urtiamo inavvertitamente ed essa s'apre". Solo in questo modo è possibile "ritrovare i giorni remoti, il tempo perduto di fronte al quale gli sforzi della memoria e dell'intelligenza erano sempre falliti".



Annamaria Cristiano  
Naturopata - Floriterapeuta  
per informazione e consulenze  
chiamare il numero 0835.389463

Inviarmi la tua lettera alla redazione:  
Il Resto - via Gattini 22, 75100 Matera

Un poker di fiori riequilibra l'umore e da' serenità

"Ho 22 anni e il mio problema è l'ansia e il terrore delle malattie. Quand'ero piccola si manifestava come colite, ora l'ansia è diventata panico, a volte non riesco nemmeno ad uscire e ogni minimo sintomo mi dà agitazione... assieme a me e ai miei genitori vive anche mia nonna. Sin da piccola sia lei che, in parte, la mamma erano la personificazione dell'apprensione. Praticamente mi tenevano protetta sotto una campana di vetro... sono cresciuta con l'idea che si sta bene solo a casa, che quando si va in vacanza ci vuole una "valigia" di medicinali."

Mariella

Un'educazione di tipo iperprotettivo può produrre effetti devastanti sulle persone, generando uno stato d'ansia continuo e la sensazione di vivere in pericolo, associate a bassi livelli di autostima e a una completa mancanza di fiducia nella capacità del corpo di cavarsela nelle situazioni della vita. Corri ai ripari prendendo una diluizione di Rescue Remedy, Aspen, Chicory, Heather, Angelica, per almeno due mesi

## Agenzia STRIKE

Calcio - Basket  
Pallavolo - Tennis  
Formula 1  
Motociclismo  
Totocalcio  
Tris

Via Cosenza, 19 - MATERA  
Tel. 0835.386429



MIGLIORI CONCESSIONARI  
MOTOR  
ESPOSIZIONE E VENDITA  
via Nazionale, 14/16 - MATERA - tel. e fax 0835.385782

ESPOSIZIONE EVENDITA ASSISTENZA RICAMBI  
C.da Rondinelle - MATERA - tel. e fax 0835.385689

## FORMapi

Consorzio Formapi  
Ente di Formazione  
emanazione dell'Api Matera

## apiMATERA

Associazione delle  
Piccole e Medie Industrie  
della provincia di Matera

# Prestiti

■ CESSIONE DEL 5° DELLO STIPENDO ■ POSSIBILITA' DI 3° TRATTENUTA  
■ DELEGHE A DIPENDENTI ■ PRESTITI PERSONALI A TUTTE LE CATEGORIE

■ RATA FISSA - FIRMA SINGOLA - ANCHE A PROTESTATI - CON PIGNORAMENTI IN CORSO O ALTRI FINANZIAMENTI - CON POSSIBILITA' DI ESTINZIONE ANTICIPATA RECUPERANDO GLI INTERESSI

FINCAL  
FINANZIAMENTI U.I.C. N. 24060

AGENZIA DI MATERA  
Via Rosselli 1/A  
Tel. 0835 332720

SUB AG. di POLICORO - V.le Salerno, 6 - Tel. 0835 980139

## DALLA NOTTE BIANCA VERSO UN NUOVO GIORNO...

Primi segnali di risveglio in città

di Luigi Mazzoccoli

Èra il settembre dello scorso anno ed in città infuriava la stucchevole polemica sul Telepass nei Sassi. Ci permettiamo di dire la nostra, auspicando un approccio più lungimirante e meno "condominiale" all'annosa questione dello sviluppo e della promozione degli Antichi Rioni. Ed evocammo una suggestione: un immenso ed incantevole palcoscenico sotto le stelle, riecheggiante di suoni e scintillante di luci e colori tutto l'anno...il più magico dei luoghi! Ci vogliono i soldi - si sosteneva dal Palazzo di Città - ce ne vogliono tanti, ma le casse comunali sono vuote! Magari basta tanta buona volontà, ribattevamo noi, suggerendo il coinvolgimento delle tante e meritorie associazioni culturali, delle compagnie teatrali e dei gruppi musicali presenti in città. Da allora è trascorso quasi un anno e la nostra suggestione comincia pian piano a prendere forma: "La Notte Bianca e l'estate materana", è stato denominato così il cartellone di eventi - in programma dal 1 agosto al 15 settembre - fortemente voluto dall'appena insediata Amministrazione Comunale ed allestito in pochissimo tempo e con fondi esigui (quasi nulli!). Sotto quest'insegna sono stati intanto riuniti gli appuntamenti ormai consueti dell'estate materana: le due edizioni della tradizionale Crapiata del 1 agosto (quella storica di Ninuccio Festa nei Sassi e quella altrettanto importante dell'Associazione Borgo La Martella), il Lucania Buskers Festival, gli eventi musicali del Festival Duni e i festeggiamenti in onore di Maria SS. dell'Assunta; e poi il festival Jezziamoci - in corso proprio in questi giorni - che quest'anno si presenta in un'edizione strepitosa, con nuove ed originali iniziative: citiamo ad esempio la parata musicale che animerà tutti i giorni le vie del Centro Storico e la suggestiva escursione alla chiesa rupestre di Cristo La Selva all'alba del 2 settembre: ed ancora cinema e teatro con Scenarte e l'evento letterario Energhia. A questi si sono aggiunti tanti piccoli grandi eventi "fatti in casa" che stanno animando Sassi e Centro Storico allietando le serate di visitatori e residenti: intanto "Il grande cinema a Matera, da La Lupa a The Passion", rassegna dei film più significativi girati a Matera: da tempo l'auspicavamo, ora finalmente l'idea si è concretizzata, grazie all'impulso dato dal sindaco in persona, che ha tra l'altro presenziato a qualcuna delle proiezioni per raccontare aneddoti personali riferiti ai momenti delle riprese di quegli stessi film; Mediateca Provinciale, Cinefabbrica, I Basilischi, Lab 43 e Quadrum si sono fatte carico dell'organizzazione, ciascuna con la propria esperienza e le proprie competenze e questa è davvero una gran cosa in una città spesso lacerata da invidie e sciocche rivalità! Nel cartellone poi alcune serate con il "Cabaret alla Matarès" di Talia Teatro, la popolare compagnia di Antonio Montemurro, che da anni svolge una meritoria opera di valorizzazione del teatro in vernacolo. Ancora, le mostre di pittura: quella di Giorgio Sanrocco che espone i propri dipinti al Palazzotto del Casale; le "personali" di Sabato Angiero e Gianni Pedullà in Via Purgatorio Vecchio a cura di Teknè e Associazione Culturale "La raccolta delle acque"; e poi tutti i venerdì di agosto l'associazione Genius Loci ha proposto in Via Buoizzi la mostra delle ceramiche create dagli ospiti della Comunità Fratello Sole di S.Maria d'Irsi. E soprattutto tanta musica, proposta da numerose giovani formazioni materane che si alterneranno sui palchi allestiti in vari angoli dei Sassi: dal rock al jazz, dal blues alla classica, il tutto condito - è il caso di dirlo - dalle degustazioni eno-gastronomiche offerte dai ristoranti degli Antichi Rioni. Nessun artista, è bene rilevarlo,

sarà retribuito: proprio così, tutti offriranno gratuitamente le proprie esibizioni e il Comune si farà carico delle incombenze burocratiche e tecniche con i relativi costi. È un segnale importante, il risveglio dell'amore per la città e della passione civica...e non è il solo: ricordate "Tagliamola tutta"? Bè, il tormentone elettorale ha avuto l'auspicato seguito e la città è stata finalmente liberata dalle erbacce: centro storico e rioni periferici, salvo poche eccezioni, presentano ora un aspetto perlomeno dignitoso; lo stanziamento di 400.000 per la ristrutturazione del vecchio asilo comunale sito in piazzetta Garibaldi, nei Sassi, da restituire alla sua originaria funzione, nell'ambito di una più ampia strategia di potenziamento della rete di servizi all'interno degli Antichi Rioni, condizione essenziale per una loro reale rinascita; ed ancora la sacrosanta proposta dell'assessore Acito di chiudere al traffico l'intero centro storico, da Via XX Settembre a Piazzetta Pascoli: è un'idea che abbiamo sempre sostenuto con forza e che dovrà realizzarsi in maniera graduale e soprattutto partecipata da cittadini e commercianti. "Settembre poi ci prenderà, coi suoi venti di pioggia vincerà...", recita un pezzo di Antonello Venditti. Ovviamente ci si augura che "i venti di pioggia" ci risparmino, ma settembre ci prenderà di certo e a vincere sarà la città che il 15 di questo mese si vestirà a festa per la Notte Bianca, un suggestivo percorso artistico e culturale che unirà idealmente il luogo simbolo dei Sassi dalle 19.00 fino all'alba: musica classica, cori polifonici e letture di brani letterari nel complesso rupestre di San Nicola dei Geci e Madonna delle Virtù e a Piazza San Pietro Barisano; la Notte dei Cucù a Vico Solitario, con artigiani e musicisti a dar prova del proprio talento, gli uni accanto agli altri; e poi "Coloriamo i Sassi futuri", estemporanea di pittura al ritmo di musica a cura di Angelo Palumbo presso il Palazzotto del Casale: un'enorme tela bianca sarà dipinta dalle pennellate che ciascuno potrà dare secondo la personale ispirazione del momento; e ancora tanta musica e danza a Porta Pistola, Via Fiorentini, Via Buoizzi e a Piazza San Pietro Caveoso, dove potrebbe esserci un'ospite a sorpresa dal nome altisonante. Che sia l'inizio di un nuovo corso? "In questa che è l'edizione di partenza - assicurano gli organizzatori - gettiamo le basi per una modalità nuova di concepire gli spazi fisici e virtuali di aggregazione, dove il grado di coinvolgimento di persone e di idee è destinato a crescere negli anni". E chissà che dalla Notte Bianca non nasca un nuovo giorno per la città...



### Nuova Freelander. È pronta a tutto. E tu?

3.2 i6, 233 CV - 2.2 TD4, 160 CV - Cambio a 6 velocità automatico o manuale - Disponibile anche con filtro antiparticolato

La nuova Freelander è arrivata. Ti porterà sulla neve, attraverso montagne e deserti, ti accompagnerà a fare shopping, a una prima teatrale e a qualunque altro appuntamento. Grazie alle nuove motorizzazioni, a una tecnologia sofisticata e al Terrain Response di serie, che la rende automaticamente adattabile ad ogni condizione della strada.

La nuova Freelander è pronta a partire insieme a te. E tu? Non aspettare, prova subito dal concessionario più vicino.



GO BEYOND

Gruppo Rover parte integrante della divisione Veicoli Terrestri del Gruppo BMW, con il marchio Rover. Conosci il Gruppo? Vai su [www.bmw.it](http://www.bmw.it). Conosci il Gruppo? Vai su [www.rover.it](http://www.rover.it). Scopri le caratteristiche e le prestazioni generali dei Veicoli Rover. Rover è un marchio di BMW. (Per informazioni: [www.rover.it](http://www.rover.it)).

## AUTO ELITE MATERA

Via Del Brancale, 49/bis/57 - MATERA  
Tel. 0835/388292

### Plus Valore



Smetti di sognare!  
Corri subito ad incassare!

- ✔ Prezzi personali
- ✔ Prezzi di numerazione casa
- ✔ Prezzi rispetto ambiente
- ✔ Fino a 40.000 euro\*
- ✔ Delegazioni di pagamento
- ✔ Leasing 100%
- ✔ Leasing strumentale
- ✔ A tutti i dipendenti e pensionati
- ✔ In tempi rapidissimi
- ✔ Basso numero documenti

800-312323

Plus Valore Matera - Emmege Service s.r.l. - UIC 031531  
Matera - Via Carrara, 17

## PER ABBONARSI A IL RESTO

### BONIFICO BANCARIO:

Banca di Credito Cooperativo -  
Via Dante - 75100 Matera  
CC n. / ABI  
CAB - CIN 0, intestato a  
Emanuele Grilli Communication

Abbonamento ordinario annuale euro 100,00  
(con formula sostenitore)

PER LA TUA PUBBLICITÀ' tel. 331 6504360

### Editore

Emanuele Grilli Communication

### Direttore Responsabile

Nino Grilli

### Capo Redattore

Nicola Picenna

### Redattori

Filippo De Lubac, Claudio Galante,  
Luigi Mazzoccoli, Pasquale La Briola,  
Luciana Luzzi, AnnaMaria Cristiano

### Redazione

Via Gattini, 22 - 75100 Matera  
tel. 331.6504360  
E-mail: [ilresto@jumpy.it](mailto:ilresto@jumpy.it)

## IL Rest

"...quello che gli altri non dicono"

### Impaginazione e Stampa

Arteprint s.n.c.  
Via Taranto, 10 - 75100 Matera  
tel. 0835 385440  
fax 0835 090138  
e-mail: [arteprintsnc@gmail.com](mailto:arteprintsnc@gmail.com)

### Registrazione

Tribunale di Matera, al n° 207 - 11/03/  
2003. Tutti i diritti riservati.  
Riproduzione vietata.

### Distributore

A.D.S. Cifarelli Giuseppe  
Via delle Fiere (zona Paip)  
75100 Matera

### Ufficio Pubblicità e Marketing

NRG Comunicazioni  
Via Gattini, 22 - Matera 75100  
tel. 331 6504360  
e-mail: [ilresto@virgilio.it](mailto:ilresto@virgilio.it)

NUMERO CHIUSO IN REDAZIONE  
IL 31 AGOSTO 2007